

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

241° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 3
2 ^a - Giustizia	» 4
3 ^a - Affari esteri	» 8
4 ^a - Difesa	» 17
6 ^a - Finanze e tesoro	» 25
7 ^a - Istruzione	» 29
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 44
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 49
11 ^a - Lavoro	» 54
12 ^a - Igiene e sanità	» 67
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 73

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 78
-------------------------------	----------------

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 84
RAI-TV	» 85
Informazione e segreto di Stato	» 92
Sul ciclo dei rifiuti	» 93
Anagrafe tributaria	» 98
Riforma amministrativa	» 99

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i> 103
---	-----------------

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 105
---------------------------	-----------------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

195^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(2851) Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO**, approvato dalla Camera dei deputati(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Il relatore ANDREOLLI espone il contenuto del disegno di legge, recante una delega legislativa per l'attuazione delle disposizioni comunitarie sulla realizzazione della moneta unica europea, al fine di favorire un ordinato e trasparente passaggio dalla lira all'EURO. Dopo aver illustrato ciascuno degli articoli del testo già approvato dalla Camera dei deputati, propone di formulare un parere favorevole.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 15,45.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

207ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

*La seduta inizia alle ore 8,55.**Intervengono il ministro di grazia e giustizia Flick e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Ayala.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo concernente norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado (n. 174)**

(Parere al Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 16 luglio 1997, n. 254. Esame e rinvio)
(R139 b00, C02ª, 0003ª)

Riferisce il senatore CALVI il quale, premesso che la materia oggetto dello schema riguarda l'ordinamento giudiziario, il processo civile, le modifiche al codice civile, disposizioni sul processo penale, trasferimento di funzioni pretorili alle amministrazioni, modifiche alle norme fiscali in materia di procedimenti giudiziari, oltre ad una rilevante appendice recante le norme finali, osserva che la complessità e l'articolazione della materia rappresentano un interessante terreno di confronto per l'elaborazione di una posizione della Commissione che non potrà non essere favorita dall'atteggiamento di grande apertura dialettica già preannunciato dal Governo. Alla luce della complessità e delle valenze di fondamentale rilievo ordinamentale di cui lo schema si fa portatore, propone alla Commissione di attivare un gruppo di lavoro informale, composto da un rappresentante di ogni gruppo e aperto ai contributi di tutti i componenti della Commissione che sarà da lui coordinato e che potrà approfondire gli orientamenti delle diverse componenti della Commissione rispetto alla redazione dello schema di parere che la Commissione dovrà varare. Ciò allo scopo di definire, nel confronto con tutti i Gruppi, un quadro di riferimento in cui incanalare la discussione generale che riprenderà una volta conclusi i necessari approfondimenti.

Il presidente ZECCHINO richiede alla Commissione di esprimersi in merito alla accettabilità di tale criterio di lavoro.

Il Ministro FLICK dichiara di essere pienamente a disposizione per il lavoro istruttorio preannunciato dal relatore e che, in tale prospettiva, gli aspetti tecnici potranno essere approfonditi anche d'intesa con gli uffici ministeriali.

Il senatore FOLLIERI propone che, in ragione della ripartizione per diverse materie attuata nello schema di decreto, nel gruppo di lavoro agiscano altrettanti componenti che si ripartiscano per settori.

Il senatore CIRAMI dichiara che deve restare fermo il principio che ogni componente della Commissione può partecipare ai lavori del Gruppo e richiama con forza l'attenzione sull'esigenza di non pregiudicare il carattere collegiale dell'attività della Commissione.

La Commissione prende quindi atto della proposta del relatore.

Il relatore CALVI passa successivamente ad affrontare per grandi linee la materia, rilevando che essa rappresenta una svolta epocale nella storia del sistema italiano di amministrazione della giustizia. Peraltro – aggiunge il relatore – a tale operazione di politica legislativa mancherà un momento di snodo fondamentale se non sarà accompagnata da altri interventi, quali quello della deflazione del carico di lavoro che sarà determinato dall'approvazione del disegno di legge sulla depenalizzazione, mentre dalla avvenuta istituzione delle sezioni stralcio ci si aspettano significativi progressi. Esistono poi i problemi connessi ai risvolti finanziari degli interventi proposti nello schema i quali, affrontando problemi di natura strutturale, dovranno in futuro confrontarsi con esigenze materiali per le quali occorrerà reperire sostanziose risorse finanziarie. Al riguardo, il relatore esprime rammarico per le difficoltà incontrate presso l'altro ramo del Parlamento per l'approvazione del disegno di legge n. 2702 già varato dalla Commissione giustizia e diretto ad assicurare alcuni stanziamenti indispensabili per il settore in questione.

Sottolinea, quindi, che nello schema di decreto legislativo risaltano con particolare incisività gli aspetti connessi alla rivisitazione di istituti già presenti nel nostro ordinamento, dai quali ci si aspetta un'accelerazione dei processi e che, come il patteggiamento o come il rito abbreviato, hanno trovato una certa difficoltà a decollare.

Facendo – tra l'altro – riferimento al parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura sullo schema di decreto, il relatore, avuto riguardo al titolo III, che reca modifiche al codice civile, condivide la scelta del legislatore delegato di riordinare le funzioni inerenti all'ufficio di giudice tutelare che vengono trasferite integralmente al tribunale, motivando ampiamente al riguardo. Mette, quindi, in luce il delicato problema della riorganizzazione delle procure, aspetto che non è stato affrontato nell'ottica dell'adozione del modello di organizzazione tabellare, poichè ciò avrebbe troppo inciso sul sistema attuale che si incentra

sulla figura del procuratore della Repubblica. Torna a sottolineare che si tratta di un problema di enorme delicatezza, anche se in alcune procure, tra cui quella di Roma, lo scopo di predeterminare automaticamente l'assegnazione del carico di lavoro è stata raggiunta attraverso l'adozione di atti autorganizzativi interni. Si sofferma, poi, sugli effetti che l'istituzione del giudice unico determinerà in termini di messa a disposizione delle forze già presenti negli organici della magistratura, senza peraltro nascondersi l'esigenza di un ulteriore rafforzamento degli organici della magistratura giudicante, affinché possa meglio svolgere il ruolo che le spetta nei confronti degli organi requirenti. Altro aspetto molto delicato attiene alla opportunità di mantenere il rito pretorile, rispetto al quale la legge di delegazione ha compiuto una scelta che, però, andrà probabilmente rivisitata, integrando con un'apposita iniziativa legislativa le attuali previsioni in materia che – egli non può fare a meno di osservare – non si sottraggono alle riserve di una minore garanzia e allargando la possibilità di ricorrere a riti alternativi, attraverso l'udienza preliminare.

Dichiara poi, di non poter condividere i giudizi assai severi espressi dal Consiglio superiore della magistratura nel proprio parere per quanto attiene ad un ventilato eccesso di delega rispetto alle disposizioni in tema di giudici onorari. Infatti vi sono – a suo avviso – margini di riflessione legati alla configurazione della delega contenuta nella legge n. 254 del 1997 che, sopprimendo l'ufficio del pretore, trasferisce le competenze di tale giudice al tribunale, ma non sopprime le figure di giudice onorario già esistenti in modo tale che è possibile concludere che lo schema di decreto si limita a definire diversamente le figure di giudice onorario già attualmente previste.

Alcuni problemi vi sono poi per quanto riguarda la soppressione dei posti direttivi e semidirettivi – si tratta di ben 736 posti direttivi e 730 semidirettivi – in merito alla quale deve ritenersi che, forse, l'impostazione seguita dallo schema di decreto è eccessivamente severa. Altro aspetto che merita un'attenta riflessione è quello della definizione delle competenze attribuite al giudice unico in composizione monocratica ovvero al giudice unico in composizione collegiale e ciò anche con specifico riferimento alla problematica relativa al reato tentato.

Alcuni giudizi espressi nel parere del Consiglio superiore della magistratura appaiono peraltro del tutto immeritati ed eccedono le competenze di tale organo, mentre va sottolineato che il Governo ha svolto un lavoro senz'altro apprezzabile e che lo schema di decreto nel suo complesso, ferma restando l'esigenza e l'opportunità di ulteriori approfondimenti nel prosieguo dell'esame deve valutarsi positivamente.

Segue una breve interruzione da parte del senatore CIRAMI che considera inopportuno il fatto che la relazione sia stata contenuta in tempi eccessivamente ristretti.

Interviene il ministro FLICK che rileva come lo schema di decreto in esame sarà seguito da un secondo schema di decreto che riguarderà

l'istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e che verrà presentato contestualmente con un disegno di legge governativo per la definizione del rito davanti al giudice unico in composizione monocratica.

Per quanto concerne i rilievi mossi al Governo circa un'eventuale eccesso di delega, il Ministro fa presente che essa è stata certamente esercitata nella sua ampiezza massima, ma che l'Esecutivo è disponibile ad un confronto aperto sul punto, anche in considerazione della evidente connessione a questo riguardo fra il momento tecnico e quello politico.

Il senatore BUCCIERO esprime la propria insoddisfazione per i tempi eccessivamente ristretti in cui è stata contenuta la relazione del senatore Calvi e sottolinea, d'altra parte, che il modo di procedere delineato dal relatore, di fatto, rischia di comprimere il carattere collegiale del lavoro della Commissione.

Il presidente ZECCHINO pur comprendendo le ragioni dei rilievi mossi dal senatore Bucciero, evidenzia che il percorso proposto dal relatore non determina alcuna forzatura e costituisce inoltre una soluzione che rende più agevole l'interlocuzione con le istanze di carattere tecnico.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

91ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(2488) Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente MIGONE ricorda brevemente che gli emendamenti 4.1, 5.1, 5.2, 5.3 e 5.0.1 sono stati già presentati ed illustrati. Avverte che l'emendamento 5.1 è stato ritirato dal senatore Porcari e che il senatore Gawronski ha presentato l'emendamento 5.4, riprendendo il suggerimento contenuto nel parere della 1ª Commissione permanente, e che inoltre il Governo ha presentato due emendamenti da inserire dopo l'articolo 4. Invita il relatore ad esprimersi sui relativi testi.

Il relatore PORCARI, per quanto riguarda l'emendamento 4.1, ritiene di condividerne in pieno la sostanza rilevando peraltro che la formulazione sia alquanto oscura e possa aprire un contenzioso interpretativo.

Il presidente MIGONE non ritiene che la formulazione sia poco chiara in quanto esso vuole ribadire la funzione del Garante per la protezione dei dati personali in relazione al controllo previsto dall'articolo

23 della Convenzione EUROPOL. Precisa che poichè alcuni ritengono che quell'autorità abbia già - a legislazione vigente - tale competenza, l'emendamento è volto a ribadire e non ad innovare le norme in questione. Accetta comunque di riformularlo come segue: «1. Restano ferme le disposizioni previste dalle leggi 31 dicembre 1996, nn. 675 e 676, per quanto riguarda la protezione dei dati trattati in attuazione della Convenzione.

2. Il Garante per la protezione dei dati personali svolge le funzioni di controllo previste dall'articolo 23 della Convenzione medesima.».

Il relatore PORCARI concorda con il nuovo testo. Conferma di ritirare l'emendamento 5.1 ma ritiene che il suo contenuto debba essere recuperato, individuando nel Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen l'organo che assuma le funzioni del controllo parlamentare.

Il senatore GAWRONSKI illustra l'emendamento 5.4 volto ad evitare la creazione di un organismo parlamentare *ad hoc*: non sarebbe del tutto contrario, in mancanza di altre possibilità, di affidare le funzioni di controllo al Comitato parlamentare per Schengen, pur ritenendo questa via tecnicamente più complicata.

Il relatore PORCARI richiama l'attenzione sul fatto che, qualora non si indicasse un apposito Comitato, secondo l'emendamento 5.4 non sarebbe chiarito quali strumenti parlamentari si possano attivare per esercitare un controllo.

Il presidente MIGONE ritiene proprio per questo motivo che si debbano precisare le competenze all'interno del Parlamento.

Il senatore BASINI, pur comprendendo che alcune Commissioni parlamentari di controllo son cadute in degenerazioni che ne hanno svuotato la funzione, ritiene che questi Comitati siano comunque sempre utili se non altro per l'aspetto deterrente che essi possono rivestire, auspicando che in futuro si arrivi a concentrare il controllo in pochi e qualificati momenti. In materia di Europol va sottolineato che si prevedono tecnostrutture che controllano altre tecnostrutture sottraendo al Parlamento il giudizio sull'uso, e l'eventuale abuso delle raccolte di questi dati personali; proprio per questo occorre un deterrente autonomo, sia nei confronti della magistratura che nei confronti degli organi di polizia, che altro non può essere collocato se non in Parlamento, eventualmente accettando di attribuirlo al Comitato per Schengen purchè non sia considerata una competenza accessoria ma che sia svolta sin da ora in via primaria.

Il senatore CIONI si dichiara d'accordo.

Il sottosegretario SERRI concorda sull'emendamento 4.1, mentre per il diverso problema del controllo parlamentare rileva che il Garante

per la protezione dei dati personali è nominato dal Parlamento e in tal senso già si costituisce un canale di controllo per quella via: pertanto l'emendamento 5.4 è formulato con maggior coerenza non volendo correre il rischio della proliferazione degli organismi parlamentari. Dichiaro comunque di rimettersi alle valutazioni della Commissione.

Il presidente MIGONE, dopo aver ricordato che proprio la proposta governativa in origine prevedeva un Comitato parlamentare, osserva che tutti gli emendamenti presentati sono invece diretti a riportare questa funzione in un Comitato già esistente. Poichè pertanto le intenzioni sono chiare, ma il cammino tecnico si presenta più complesso, suggerisce al relatore di riformulare un emendamento nel senso indicato dal dibattito.

Il senatore BASINI non concorda con l'opinione del Governo non ravvisando nel Garante alcuna forma di controllo di provenienza parlamentare, ma anzi vedendo in esso un prolungamento per via di fatto dell'istituzione che deve controllare. Insiste sull'attribuzione della vigilanza a un organo parlamentare, il solo che garantisce autorità e autonomia, e si dichiara disposto ad accogliere il compromesso di investire di questa competenza il Comitato per Schengen. Ritiene comunque di doverlo fare in sede di Commissione, in quanto in Aula non vi è mai il tempo di approfondire e di riflettere su problemi così importanti.

Il senatore GAWRONSKI dichiara di ritirare l'emendamento 5.4, in modo da permettere la presentazione in Assemblea di un emendamento concordato dopo un approfondimento che consenta una formulazione tecnica precisa.

Il sottosegretario SERRI preannunzia che il Governo si rimetterà all'Assemblea. Illustra quindi brevemente gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2.

Il relatore PORCARI ritiene troppo lievi le pene previste nell'emendamento 4.0.1 e pertanto propone di modificare il testo come segue: «*Al comma 1 sostituire le parole: "sei mesi" con le altre: "un anno". Al comma 2 sopprimere la parola: "soltanto". Al comma 3, ultimo rigo, sostituire la parola: "due" con l'altra: "quattro"*».

Il senatore GAWRONSKI si dichiara d'accordo.

Il relatore PORCARI, esprimendosi sull'emendamento 4.0.2, ritiene la formulazione piuttosto ambigua per quanto riguarda i dati raccolti per scopi non chiari, che addirittura potrebbero non dovrebbero essere comunicati all'autorità giudiziaria. Si dichiara decisamente contrario in quanto si apre la via alla raccolta di informazioni non immediatamente connesse allo scopo previsto dalla Convenzione EUROPOL. Suggerisce di approfondire questo problema perchè altrimenti sarà costretto a opporsi all'approvazione di un simile testo.

Il senatore GAWRONSKI concorda sulle perplessità manifestate e ritiene che, poichè il testo è giunto solo oggi all'attenzione della Commissione, si debba procedere a un approfondimento con calma e ridiscu-terlo in Assemblea.

Il sottosegretario SERRI dichiara di ritirare l'emendamento 4.0.2 per approfondire i problemi sollevati dal relatore, e si riserva di present-are un nuovo emendamento in Assemblea.

Il presidente MIGONE avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti.

La Commissione approva l'emendamento 4.1, con le modifiche in-dicate dal proponente. Il subemendamento 4.0.1/1 presentato dal senato-re Porcari è respinto. Viene quindi approvato l'emendamento 4.0.1 del Governo. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.1 sono pre-clusi gli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.0.1.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Porcari di riferire fa-vorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

(2859) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica ita-liana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996*, approva-to dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore JACCHIA, il quale sottoli-nea anzitutto l'opportunità di ratificare l'accordo in esame, in quanto tu-tela gli interessi degli investitori italiani. Ritiene però che il Senato non possa ignorare la grave situazione dei diritti civili in Croazia, continua-mente denunciata dalla stampa internazionale. Auspica perciò che, come già è avvenuto alla Camera dei deputati, si possa approvare un ordine del giorno che dimostri la sensibilità dell'Assemblea del Senato su que-stioni così delicate. In particolare ritiene che il contenuto dell'ordine del giorno non debba riguardare problemi di natura bilaterale, ma debba es-sere focalizzato sui diritti civili e sulla democrazia, sempre più soffocata nella vicina Repubblica croata.

Il presidente MIGONE invita il relatore a prendere gli opportuni contatti con i Gruppi parlamentari, al fine di presentare in Assemblea un ordine del giorno sulla questione da lui sollevata.

Il sottosegretario SERRI dichiara di concordare con il relatore circa l'opportunità di una sollecita ratifica dell'accordo.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(1282) Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994

(1325) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione Latina relativamente al suo Ufficio di Roma, fatto a Roma il 1° giugno 1995, con scambio di Note effettuato a Parigi il 12 febbraio 1996

(Esame congiunto)

Il presidente MIGONE, in considerazione del fatto che i due disegni di legge riguardano la medesima organizzazione internazionale, propone che si svolga una discussione congiunta, fermo restando che si dovrà deliberare con distinte votazioni sul mandato al relatore a riferire sui due disegni di legge.

Concorda la Commissione.

Il presidente MIGONE illustra il contenuto dei disegni di legge, premettendo che l'Unione Latina è un'organizzazione internazionale creata nel 1954 con la Convenzione di Madrid, ma che solo trent'anni dopo ha realmente iniziato la propria attività, volta alla diffusione della cultura dei paesi latini. Il numero dei membri di tale organizzazione è progressivamente cresciuto fino a 31 Stati, cui potrebbero aggiungersi in tempi brevi il Canada e anche altri paesi in cui siano presenti consistenti minoranze che parlano una lingua neolatina.

Per tale ragione l'Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva – la cui ratifica si autorizza con il disegno di legge n. 1282 – incrementa i componenti del Consiglio esecutivo da 10 a 12, introducendo anche un criterio linguistico che favorisce la presenza dell'Italia nel Consiglio stesso.

Per quanto riguarda l'accordo relativo all'ufficio di Roma dell'Unione Latina, si tratta di una parziale estensione a tale ufficio dei privilegi e delle immunità di cui godono le rappresentanze diplomatiche. Anche in questo caso appare opportuna la ratifica dell'accordo, autorizzata dal disegno di legge n. 1325, di cui propone l'approvazione.

In conclusione il presidente Migone rileva che il Governo ha chiesto e ottenuto la nomina di un vice segretario generale italiano, al fine di conseguire una maggiore presenza e visibilità nell'Unione Latina; proprio per tale ragione, occorrerebbe ora stabilire l'incompatibilità di tale alto ufficio con qualsiasi altro incarico, in modo che il vice segretario generale possa dedicarsi a tempo pieno all'attività dell'Unione Latina.

Il senatore GAWRONSKI concorda con il relatore, invitando il Governo a garantire che l'incarico di vice segretario generale dell'Unione Latina sia incompatibile con altre nomine in diversi organismi.

Anche il senatore PORCARI dichiara di condividere l'incompatibilità di tale incarico, a condizione che esso garantisca emolumenti adeguati.

Il senatore CIONI dichiara di condividere le conclusioni del Presidente.

Con separate votazioni, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea a favore dell'approvazione dei disegni di legge nn. 1282 e 1325.

La seduta termina alle ore 16,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2488**Art. 4.**

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«1. Restano ferme le disposizioni previste dalle leggi 31 dicembre 1996, nn. 675 e 676, per quanto riguarda la protezione dei dati trattati in attuazione della Convenzione.

2. Il Garante per la protezione dei dati personali svolge le funzioni di controllo previste dall'articolo 23 della Convenzione medesima».

4.1 (Nuovo testo)

MIGONE

Al comma 1 sostituire le parole: «sei mesi» con le altre: «un anno». Al comma 2 sopprimere la parola: «soltanto». Al comma 3, ultimo rigo, sostituire la parola: «due» con l'altra: «quattro».

4.0.1/1

PORCARI, GAWRONSKI

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il direttore, i vice direttori, gli agenti dell'Europol, i membri del consiglio di amministrazione e degli altri organi dell'Europol, gli ufficiali di collegamento presso l'Europol, i soggetti vincolati al segreto ed alla riservatezza in ragione delle funzioni o del servizio svolti presso l'Europol, nonchè gli appartenenti alle forze di polizia in rapporto con l'Europol, che, violando i doveri inerenti alla funzione o al servizio, rivelano notizie di ufficio le quali debbano rimanere segrete o riservate, ovvero ne agevolano in qualsiasi modo la conoscenza, sono puniti con la reclusione da sei mesi a tre anni.

2. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione sino ad un anno.

3. I soggetti indicati nel comma 1 che, per procurare a sè o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvalgono illegittimamente di notizie di ufficio destinate a rimanere segrete o riservate sono puniti con la

reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sè o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

4. La cessazione della carica o della qualità riferite ai soggetti indicati nel comma 1 non esclude l'esistenza dei reati».

4.0.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«Art. 4-ter.

1. Il direttore, i vice direttori, gli agenti dell'Europol, nonché tutti gli altri soggetti indicati nel comma 1 dell'articolo 4-*bis*, possono opporre all'autorità giudiziaria il segreto di ufficio su fatti e informazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni o nell'ambito della loro attività.

2. Nel corso delle indagini preliminari, qualora, in seguito ai contatti intercorsi, ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3, della Convenzione di cui all'articolo 1, tra il direttore o il consiglio di amministrazione dell'Europol ed il pubblico ministero, il contenuto delle informazioni sia destinato a rimanere, in tutto o in parte, segreto, in deroga a quanto disposto nell'articolo 416 c.p.p., le informazioni in tal modo acquisite possono essere utilizzate solo per la prosecuzione delle indagini e la loro documentazione è stralciata dal fascicolo del pubblico ministero.

3. Il giudice, qualora, in seguito ai contatti intercorsi, ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3, della Convenzione di cui all'articolo 1, con il direttore o il consiglio di amministrazione dell'Europol, ritenga di accogliere la richiesta di assunzione della deposizione con modalità riservate, può disporre:

a) che la testimonianza venga assunta, in tutto o in parte, a porte chiuse ed il divieto di pubblicazione della stessa;

b) che l'esame si svolga con le cautele indicate nell'articolo 147-*bis* del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

4. Salvo quanto previsto nei commi 1, 2 e 3, si osservano le norme del codice di procedura penale».

4.0.2

IL GOVERNO

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«L'Autorità di controllo presenta annualmente una relazione sull'attività svolta al Parlamento.

La relazione deve contenere le realizzazioni acquisite in merito:

1. alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni;
2. alla prevenzione e lotta contro il terrorismo, il traffico illecito di stupefacenti e di materiali nucleari e radioattivi, le attività di organizzazioni clandestine di immigrazione e di tratta degli esseri umani, il traffico di autoveicoli rubati;
3. alla prevenzione e lotta di altre gravi forme di criminalità internazionale».

5.4

GAWRONSKI

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

90ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Programma pluriennale di A/R – S.M.A. 2/97 relativo alla industrializzazione, produzione e supporto logistico iniziale di 121 velivoli EF 2000 (n. 177)**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

(R139 b00, C04ª, 0023ª)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta di ieri.

Sull'ordine dei lavori prende la parola il senatore RUSSO SPENA, il quale chiede di sapere il perchè della decisione, indirettamente assunta nella seduta precedente, di non effettuare audizioni di soggetti non legati al Ministero della difesa. Lamenta infatti lo spazio ristretto lasciato al Parlamento per conoscere e, quindi, per meglio deliberare. È a conoscenza della richiesta d'incontro inviata alla Commissione dal cartello delle associazioni per il disarmo, denominato «Venti di pace»: la delicatezza del problema è tale da indurlo a chiedere di accogliere tale richiesta, per evitare lo spreco di risorse conseguente al perseguimento di politiche ormai anacronistiche.

Il presidente GUALTIERI, pur non disconoscendo la serietà degli intenti perseguiti dal menzionato gruppo di associazioni, reputa preferibile non accogliere la richiesta di audizione, giacchè la Commissione abbisogna in questa sede per lo più di contributi tecnici e non di altri d'ordine generale. Al contempo, ricorda che sono arrivati

documenti anche dalla RSU Alenia Nerviano e dall'Esecutivo FIM-FIOM-UILM Alenia di Torino.

Il senatore SEMENZATO aderisce alla presa di posizione del collega Russo Spena e sollecita l'inizio di audizioni approfondite, in considerazione dell'aggravio finanziario causato dai costi lievitanti e dell'inedoneità di questo sistema d'arma alla luce delle attuali esigenze di sicurezza.

Il senatore LORETO ricorda che la Commissione già dispone di un bastevole numero di elementi, messi a disposizione dei commissari; pertanto, esprime il suo favore per il prosieguo senza interruzioni dell'*iter*, in modo da arrivare in tempi brevi all'emissione del parere.

Il senatore DE GUIDI esprime una tendenziale adesione alla proposta di ascoltare l'associazionismo impegnato per il disarmo; tuttavia, considerata la natura giuridica dell'odierna seduta -l'emissione di un parere-, dichiara di non poter sostenere la proposta di ascoltare le associazioni che aderiscono alla campagna «Venti di pace».

Il senatore SEMENZATO ritiene che le informative sul Programma EF2000 siano insufficienti per poter procedere allo sviluppo di detto programma. Auspica pertanto la sospensione dell'attuazione del progetto al fine di riconsiderarne le dottrine di impiego, il costo complessivo, il numero dei velivoli da acquisire e chiede che la Commissione non proceda in data odierna alla emissione del parere.

In senso contrario si esprime il senatore MANCA, che si dichiara fortemente preoccupato verso la prospettiva di un rinvio.

In senso adesivo all'ultimo commissario interviene il senatore PALOMBO, che concorda con le parole del Presidente, contrario ad un supplemento di audizioni.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI esclude un incontro con le associazioni ed auspica pertanto l'emissione in data odierna del parere; in senso analogo, prende la parola il senatore AGOSTINI.

Il senatore DOLAZZA, pur condividendo lo spirito dell'esigenza segnalata, reputa inutile, nonostante tutto, deliberare per un supplemento di audizioni.

Il presidente GUALTIERI pone ai voti la proposta di non procedere alla disamina dello schema di parere predisposto dal relatore. La proposta è messa ai voti e respinta, pur avendo ottenuto tre voti favorevoli.

Il relatore UCCHIELLI dà quindi conto di uno schema di parere che contempla le osservazioni formulate nel corso delle precedenti sedute.

Il senatore DOLAZZA preannuncia la presentazione di un parere contrario al programma in titolo e, al contempo, chiede che abbia luogo una approfondita discussione generale, ma il presidente GUALTIERI obietta che essa era stata chiusa nella seduta precedente, come risulta dal processo verbale di quella seduta, dianzi approvato. Il senatore DOLAZZA contesta la veridicità del resoconto della seduta.

Il senatore AGOSTINI, nella sua veste di presidente della seduta di ieri conferma di aver pronunciato le parole, correttamente riportate dal resoconto.

Il relatore UCCHIELLI del pari conferma la versione dei fatti riportata con assoluta fedeltà dal resoconto.

Il senatore MANCA esprime apprezzamento per la relazione del senatore Uccielli, il quale saggiamente ha focalizzato l'attenzione sui punti che sono qualificanti ai fini di un parere politico. Ne prende spunto per ribadire il suo pensiero sul compito che compete alla Commissione Difesa nelle circostanze come quelle attuali. Ribadisce la sua idea di valorizzare l'attività consultiva del Parlamento -come da lui esplicitata nel disegno di legge n. 2160 concernente la semplificazione delle procedure per i pareri al Governo- e non ancora esaminato dalla Commissione: nella valutazione dei programmi di spesa i parlamentari non debbono dimostrare competenze specialistiche, viceversa dovrebbero esprimersi sugli aspetti squisitamente politici dei Programmi. In altre parole, i parlamentari dovrebbero essere chiamati a valutare se un Programma risponde politicamente alle esigenze del Paese, se è compatibile con gli impegni assunti in ambito internazionale, se è corrispondente al ruolo che si vuole svolgere in politica estesa, se si sono individuate tutte le opzioni per rendere il programma accettabile dal punto di vista del rapporto costi/efficacia.

Con riferimento specifico al programma *Eurofighter 2000* egli fa presente che esso appartiene ad una categoria di programmi che, dovendosi necessariamente sviluppare su di un arco di diversi anni, è destinata inevitabilmente a veder cambiate le condizioni di partenza e quindi a subire i necessari mutamenti. Alla fine degli anni '80 sono intervenuti avvenimenti che hanno mutato le condizioni geo-strategiche e quindi si è stati autorizzati a ridurre ulteriormente il numero originario (165), tenendo, tuttavia, ferma l'esigenza di assicurare in ogni circostanza un'adeguata copertura, compresa la necessità di creare le condizioni per impedire che un incursore riuscisse in qualche modo a decollare da una zona ostile e potesse raggiungere il territorio nazionale. Se è vero ciò, va però soggiunto che il numero attuale dei velivoli ipotizzati (121) non appare più suscettibile di ulteriori contrazioni, dovendo tener conto della normale aliquota di mezzi in manutenzione e di una realistica percentuale di *attrition*. Si dichiara convinto che quanto a difficoltà politiche da superare si percorrerà un cammino analogo a quello dei Tornado. Concorda con il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica allorchè ha affermato che l'*Eurofighter 2000* costituisce la soluzione migliore dal punto

di vista costo/efficacia, in quanto sono apparse soddisfacenti le ragioni che hanno portato a scartare un velivolo già esistente (F15, F16, Tornado ADV, F22, MIG 29, SU 27, Rafale, *Gripen*), così come sono apparse accettabili le considerazioni a favore dello sviluppo della nostra industria, per non parlare degli innegabili vantaggi occupazionali.

In conclusione, con il programma EF 2000 è in gioco la credibilità internazionale dell'Italia. Pertanto, a nome del Gruppo di Forza Italia, preannuncia il voto favorevole alla proposta di parere del relatore.

Il senatore DOLAZZA esprime parere negativo nei riguardi del programma EF2000, il cui onere (anche se diluito fino al 2014) corrisponde a quello di una delle tristemente note e ricorrenti manovre economiche. La sua contrarietà si basa innanzitutto sul fatto che non vi è stata una risposta all'interrogativo di fondo del programma, e precisamente, posto che la NATO ha ipotizzato un fabbisogno per l'Italia di 320 aerei da caccia da difesa aerea, al perchè ci si dichiari soddisfatti dell'acquisto di meno della metà.

Rileva, poi, che il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica nell'audizione del 2 dicembre 1997 non ha smentito quanto pubblicato dalla Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la difesa 1998, ove è affermato che il finanziamento del programma comporterà per l'Aeronautica militare lo slittamento o/e la rimodulazione di altri programmi fra i quali: l'autoprotezione degli aerotrasporti militari e l'acquisizione di missili aria/aria a medio raggio. Non è stato smentito in termini inequivocabili che per finanziare questo velivolo il governo italiano invierà in missioni internazionali aerotrasporti senza autoprotezione. Pertanto, l'incidenza del finanziamento dell'EF 2000 imporrà al Parlamento di votare crediti addizionali per fronteggiare altri, indilazionabili programmi dell'Aeronautica militare. Altresì, il Capo di Stato maggiore non ha fornito ragguagli concreti e convincenti circa il finanziamento per l'acquisizione della componente AWACS (stazioni radar e di radiocontrollo volanti) e dell'appropriato numero di aviofornitori indispensabili per l'impiego degli EF2000, la cui acquisizione oggi è valutata sugli otto - dieci miliardi di lire.

Parimenti non sono stati forniti elementi a spiegazione del perchè un programma di questa portata sia affidato per la parte come *prime contractor* alla Finmeccanica (la FIAT è responsabile per il motore), della quale sono note le disastrose condizioni economiche, le cui capacità tecniche (vedasi AMX e G222) sono infime e che, pur acquisendo centinaia di miliardi dallo Stato, continua a registrare perdite astronomiche senza produrre alcuna apprezzabile contropartita, neppure sul piano occupazionale. È più che fondato il sospetto che i 30 mila e più miliardi di lire che alla fine risulteranno essere assorbiti dal programma EF2000 finiranno in gran parte nella spirale di sprechi e spese improprie tipiche delle industrie a partecipazione statale, del tornaconto della quale è permeata la documentazione ufficiale sull'EF2000.

Il senatore RUSSO SPENA rievoca l'ordine del giorno da lui presentato nell'Aula del Senato il 21 novembre 1997 assieme ad altri sena-

tori, volto a sospendere il programma di acquisizione, giacchè la ricaduta occupazionale è minimale e ininfluente se paragonata all'enorme sforzo finanziario richiesto alle casse dello Stato.

Ricorda che l'EF 2000 era stato progettato durante il periodo della guerra fredda ed è diventato l'aereo da guerra più costoso della storia dell'aviazione militare mondiale. Infatti, un esemplare di *Eurofighter* 2000 costerà 120 miliardi di lire ossia una cifra superiore a quella che l'Italia stanziava per la cooperazione allo sviluppo delle organizzazioni non governative. Nega fondamento alla tesi «minimalista» relativa alla natura non offensiva del caccia intercettore: in verità esso è un caccia duale, cioè in grado di unire le capacità d'intercettazione in volo (difensive) con quello di attacco in profondità (offensive) e rappresenta la punta di diamante del Nuovo Modello di Difesa e dell'idea che vi alberga, ossia di un contingente europeo chiuso in una sorta di fortezza blindata contro il Sud del mondo.

Questo progetto non ha alcuna funzione realmente difensiva. Infatti, se si esclude una improbabile *confrontation* armata tra Europa e Stati Uniti, nessun paese del Sud possiede aerei da guerra in grado di portare la minaccia presso le coste italiane. Anche per la sua totale incongruità con i nuovi scenari susseguenti la scomparsa del Patto di Varsavia, oltre che per gli altissimi costi economici (solo l'Italia brucerà, per 130 esemplari, una mole di denaro che oscilla tra i 16 mila ed i 20 mila miliardi di lire) sta crescendo in Europa la voce di coloro che chiedono l'annullamento di un simile ed assurdo progetto. In Germania tutta la sinistra tedesca dalla SPD, ai Verdi ed alla PDS hanno chiesto la cancellazione del progetto di acquisizione dell'EF 2000 o, in subordine, un suo forte ridimensionamento.

Il Parlamento italiano è chiamato a decidere nelle prossime settimane, sulla base di informazioni e dati di esclusiva fonte militare e dell'industria bellica, l'avvio o meno della produzione degli *Eurofighter* 2000. Strumentalmente si muove il ricatto occupazionale nei confronti dei lavoratori della industria del settore ripetendo una vecchia politica che ha portato per questa via – in assenza di una scelta di riconversione in produzioni civili – al dimezzamento, negli ultimi dieci anni, dei posti di lavoro nel settore armiero/industriale. Come sempre solo la pace è un buon investimento. Quei 20 mila miliardi utilizzati in diverso modo possono infatti creare migliaia di posti di lavoro socialmente più utili di quelli per produrre moderne macchine di morte. Preannuncia, quindi, la sua contrarietà alle osservazioni, che reputa troppo blande, del relatore.

Il senatore LORETO manifesta disagio nel dover esprimere un voto favorevole, soprattutto quando si sarebbe portati emotivamente e culturalmente ad esprimersi diversamente verso un programma di ammodernamento di tale portata. Tuttavia, tale programma si connota per alcune peculiarità, come la rideterminazione dei costi, che dal 1996 ad oggi hanno conosciuto un ribasso dei prezzi, come pure l'interessante clausola del *maximum price*. Al contempo, rileva che opportunamente il costo del supporto logistico per diversi anni (sino

al 2006) è incluso nel prezzo, mentre di solito avviene il contrario e si sfugge, purtroppo, ad ogni controllo.

Si sofferma poi sulle caratteristiche tecniche del velivolo, un caccia-intercettore e non un bombardiere, cioè un aereo che non porta bombe, ossia non avente natura aggressiva, bensì destinato principalmente a trasportare missili per bloccare aerei nemici. È altresì indotto ad esprimere parere favorevole alle osservazioni del relatore, giacché il numero dei velivoli da acquistare è nettamente inferiore a quello inizialmente previsto. Tutto ciò premesso, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Sinistra Democratica-l'Ulivo.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI propone di rettificare il parere nella parte in cui lamenta l'eccessiva incertezza dei livelli occupazionali; ed ipotizza, al contrario, di prevedere espressamente l'invito a perseguire migliori livelli occupazionali e, al contempo, a ridurre la durata del fase di sviluppo.

Il relatore UCCHIELLI dichiara di accettare la prospettazione del collega.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI, ciò udito, preannuncia il voto favorevole della sua parte politica alla bozza di parere, come modificata.

Il senatore SEMENZATO rileva preliminarmente che il programma EFA è stato avviato nel 1986 e da allora non è mai stato riconsiderato alla luce dei cambiamenti radicali dello scenario strategico da nessuno dei vari governi che si sono succeduti che anzi lo hanno portato avanti con una serie di *Memoranda of Understanding*, stipulati nel corso degli ultimi dieci anni con i governi di Gran Bretagna, Germania e Spagna. L'esame del provvedimento in titolo esprime la prima volta che il Ministro della difesa ritiene di dover rispondere alle richieste di chiarimenti più volte avanzate dal Parlamento in questi anni e di dover finalmente acquisire il parere di questa Commissione in merito.

La disciplina della materia, com'è noto, consente al Governo di concludere, in base al Trattato Nato, accordi internazionali per le coproduzioni di sistemi d'arma. Questi accordi intergovernativi hanno valore ed effetti di contratto, prevedono impegni di spesa pluriennali di notevole consistenza, ma non sono soggetti a ratifica da parte del Parlamento. D'altra parte la normativa italiana prevede, nei casi in cui si ipotizzi di finanziare l'acquisizione di sistemi d'arma con stanziamenti ordinari del bilancio, una serie di procedure che include la richiesta da parte del Ministro della difesa del parere delle Commissioni parlamentari Difesa, prima di emanare il decreto relativo al programma.

Pertanto il contribuente italiano si è impegnato, così come stabilito dagli ultimi due *Memoranda* (il 6° ed il 7°), a spendere 15.759 miliardi da oggi fino al 2014, senza contare che ha già speso più di 3.228 miliardi nei dieci anni precedenti, per acquistare 121 velivoli caccia del tipo *Eurofighter* 2000, nel momento in cui gli si chiede di affrontare una

serie di sacrifici per consentire al paese di stare in linea con i parametri di Maastricht.

L'oratore si sofferma poi sulle osservazioni critiche della Corte dei Conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 1995, nell'evoluzione dei rapporti tra industria nazionale e Difesa e su quelle nella successiva Relazione per il 1996, allorchè si è auspicato che l'attività contrattuale della Difesa divenga oggetto di uno specifico programma di controllo sulla gestione.

L'aspetto normativo come si vede non è privo di implicazioni pratiche, perchè è vieppiù complicato ridurre il numero delle unità dei velivoli da produrre, date le ovvie difficoltà degli altri *partners* di assumere e di ripartirsi le quote del programma a cui l'Italia intenderebbe rinunciare. Sembra allora giusto chiedere che il Governo, proprio ora, quando mancano ancora 5-6 anni all'inizio della fase di industrializzazione e produzione, si confronti con gli altri *partners* per un secondo processo di riorientamento del programma.

Gli elementi di conoscenza in ordine ai costi, forniti alla Commissione, sono scarsi: mancano innanzitutto una serie di indicazioni relative ai costi «accessori» del programma, in merito all'operatività del velivolo, che vanno dall'acquisizione di aviorifornitori (di cui l'Italia dispone in misura limitata), stazioni radar volanti (di cui l'Italia è priva), oltre ad una costosa gamma di missili in gran parte ancora da sviluppare. Dalle proiezioni fatte risulta che l'impegno assunto con questo programma potrebbe essere tale da coprire in futuro circa il 60 per cento della spesa per ammodernamento dell'Aeronautica militare, con la conseguenza di una compressione delle spese per altri programmi che potrebbe compromettere l'operatività dell'Aeronautica e di tutte le Forze armate.

Il Governo pertanto dovrebbe presentare alla Commissione, una dettagliata relazione analitica sui costi passati e futuri del programma *Eurofighter* nel suo complesso e sulle modalità e i tempi di finanziamento nonchè di erogazione dei fondi stanziati.

Conclude rilevando che con la previsione di spesa di circa 800 miliardi per il programma, ne discende che i lavoratori coinvolti direttamente non potranno essere più di 8000 (l'indotto sarà molto ridotto perchè di fatto questo è stato fagocitato dalle grandi imprese di settore). Pertanto nel suo complesso rischia di pagare a carissimo prezzo il mantenimento di capacità tecnologiche per fare concorrenza agli Stati Uniti e di sottrarre risorse per questa sfida che potrebbero essere meglio utilizzate. L'Italia al contrario di altri paesi non ha messo a punto una pianificazione all'altezza e rischia dunque molto di più degli altri *partners* per i quali la scelta di investire su questo programma si inserisce in contesti già definiti di strategie politiche, industriali e militari.

Il senatore PELLICINI esprime la più netta contrarietà, sotto il profilo della legittimità prima ancora che sotto quello della opportunità politica, verso le argomentazioni del senatore Dolazza, il quale ha esposto argomentazioni che lambiscono il confine della denuncia penale: pertanto, delle due l'una, le sue affermazioni sono inesatte - e allora non è lecito farle - ovvero sono esatte, in

tal caso andrebbero denunciate formalmente dianzi all'autorità giudiziaria.

Il senatore PALOMBO, esprime a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, avviso favorevole al testo di parere, come prospettato.

Il senatore AGOSTINI, dato atto al relatore per lo sforzo compiuto e reputati bastevoli i chiarimenti forniti dal generale Arpino, preannuncia il voto favorevole alla proposta di parere del relatore, come modificato alla luce del dibattito odierno.

Esaurite le dichiarazioni di voto, il presidente GUALTIERI pone ai voti la proposta del senatore Dolazza, contraria al programma.

Essa è respinta.

Il presidente GUALTIERI pone quindi ai voti la seguente proposta di parere favorevole con osservazioni, presentata dal relatore Uccielli:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,

esaminato l'atto in titolo nelle sedute del 26 novembre e del 2 e 3 dicembre 1997,

rileva preliminarmente che sarebbe stato preferibile trasmettere al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988 n. 436, in una fase anteriore le informative sul Programma EF 2000 (e, quindi, la relativa richiesta di parere): non si comprende infatti come mai siano stati sottoposti al vaglio del Parlamento solo il 6° e il 7° Memorandum of Understanding e non siano stati individuati altri significativi momenti decisionali, considerata la portata, lunghezza e complessità del programma, e le note difficoltà che lo hanno accompagnato nei primi anni novanta. Si auspica pertanto che il Governo fornisca progressivamente lo stato di avanzamento dello sviluppo del Programma EF 2000 (ad esempio, in occasione dell'installazione dei primi velivoli sugli scali).

Si invita a favorire i livelli occupazionali e a contrarre l'eccessiva durata della fase di sviluppo e, parallelamente, si sottolinea la necessità di vigilare in modo costante il livello dei costi, ed eventualmente di mirare ad una riduzione dei medesimi.

Ciò premesso si esprime parere favorevole con le osservazioni dianzi espresse.

Si raccomanda, altresì, in linea generale un'informativa più diffusa per tutti i programmi di sviluppo degli strumenti militari».

Posta ai voti, essa è approvata, pur con il voto contrario dei senatori Semenzato, Russo Spina e Dolazza».

La seduta termina alle ore 16,50.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

104ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Castellani e Marongiu.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 1998 (n. 172)

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 62: seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C06ª, 0011°)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 novembre scorso.

Il relatore MONTAGNA, illustrando uno schema di parere sul documento in titolo, auspica il pieno rispetto, da parte del Governo, del criterio della equa distribuzione geografica delle manifestazioni da abbinare alle otto lotterie nazionali e del criterio della rotazione generalizzata delle manifestazioni considerate «minori». Egli valuta positivamente la riduzione del numero delle lotterie, ai fini di una loro migliore promozione e la destinazione degli utili della lotteria Europea al recupero del patrimonio artistico e culturale danneggiato dal terremoto in Umbria e nelle Marche. Purtroppo, ritiene opportuno proporre di integrare gli abbinamenti inserendo nell'elenco delle manifestazioni il Carnevale di Cento e la Giostra di Sulmona – previa l'eventuale esclusione del Carnevale di Putignano e l'eventuale rinvio al prossimo anno della Mondialtornianti di Faenza – e di indicare altresì al Governo, per le scelte da compiersi per il 1999, le manifestazioni della Sartiglia di Oristano e della cronoscalata di Erice.

Prende quindi la parola il senatore MARINI, il quale ribadisce la sollecitazione al Governo a inserire la Sartiglia di Oristano tra le manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali per il 1998.

Interviene il senatore GUERZONI, il quale fa presente che l'obiettivo principale di reperire risorse per l'Erario, attraverso la organizzazione delle lotterie abbinata a manifestazioni culturali e sportive, appare messo in forse dal negativo andamento della vendita dei biglietti per il 1997. Dall'esame dello schema di decreto emerge, inoltre, l'orientamento del Governo a non tener sufficientemente conto delle indicazioni espresse dalle competenti Commissioni parlamentari lo scorso anno; egli rileva inoltre il perpetuarsi di una prassi, non certo condivisibile, di scarsa informazione del Parlamento su come vengano definite le scelte in sede ministeriale. In particolare, egli critica l'esclusione per il 1998 della Maratona di Carpi, ricordando che negli anni passati la vendita dei biglietti della lotteria abbinata a tale manifestazione aveva fatto registrare un lusinghiero successo. Risultava quindi pienamente rispettato, in quel caso, il criterio guida di abbinare le lotterie a manifestazioni che garantissero un significativo riscontro in termini di gettito. Conclude, proponendo di abbinare la Maratona di Carpi alla lotteria Europea.

Il senatore ROSSI ribadisce la richiesta di inserire nel parere parlamentare l'indicazione dell'abbinamento di una lotteria con le celebrazioni donizettiane: così facendo si tiene conto sia del criterio dell'equilibrio geografico tra le varie manifestazioni prescelte, sia della opportunità di indicare manifestazioni capaci di attrarre il maggior numero possibile di potenziali acquirenti di biglietti.

Prende quindi la parola il senatore D'ALÌ, il quale giudica positivamente l'eventuale inserimento della Cronoscalata di Erice tra le manifestazioni meritevoli di attenzione da parte del Governo. Tale indicazione appare viepiù necessaria se si considera che lo schema di decreto presentato dal Governo non contempla manifestazioni che abbiano un forte radicamento con tradizioni locali siciliane. Ritiene, inoltre, che il Governo non abbia informato adeguatamente le Commissioni parlamentari circa i criteri adottati per la scelta delle manifestazioni, e, soprattutto, circa il reale andamento delle lotterie nel 1997. Sui criteri di ripartizione dei proventi delle varie lotterie, ricorda infine che la legge attribuisce al Ministro la facoltà di ripartire un terzo degli stessi, allorquando la manifestazione non sia direttamente organizzata da un ente locale: ritiene opportuno che il parere parlamentare indichi al Ministro i criteri da seguire per la ripartizione di tali risorse.

Il senatore PEDRIZZI condivide le osservazioni critiche del senatore Guerzoni in merito alla insufficienza delle informazioni a disposizione del Parlamento circa i criteri seguiti dal Ministro nella definizione dell'elenco delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali. Tale giudizio negativo è avvalorato dal fatto che non si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel parere parlamentare espresso lo scorso anno, che erano state riprese, peraltro, dallo stesso Ministro delle finanze nell'emanare il decreto di abbinamento alle lotterie per il 1997. Per consentire inoltre un pieno rispetto del criterio di equilibrio geografico tra le manifestazioni da abbinare

alle lotterie, propone di inserire nell'elenco degli abbinamenti anche il carnevale di Acireale.

Il senatore ALBERTINI si associa alle considerazioni critiche svolte dal senatore Guerzoni, chiedendo per il futuro che il Governo adotti procedure più trasparenti e oggettive nella scelta delle manifestazioni da abbinare alle lotterie. Alcune scelte infatti non sembrano rispettare i criteri fissati dalla legge, ovvero non sembrano rispondere alla priorità di garantire il maggior gettito possibile. A suo giudizio, infine, non appare motivata la scelta di escludere la Maratona di Carpi dalle manifestazioni per il prossimo anno.

Prende la parola il senatore COSTA, il quale ricorda che lo scopo principale dell'organizzazione e dell'effettuazione delle lotterie nazionali rimane pur sempre il reperimento di risorse aggiuntive per l'Erario. Ragione per cui il Governo dovrebbe abbinare le lotterie nazionali con manifestazioni di consolidato prestigio e di più antica tradizione. Il Carnevale di Putignano risponde sicuramente a queste caratteristiche e ha consentito finora il pieno successo delle lotterie ad esse abbinare. Ricorda infine che anche il Carnevale di Gallipoli, di non minore importanza e tradizione, dovrebbe essere inserito tra le manifestazioni meritevoli di attenzione.

Il senatore BONAVITA giudica sostanzialmente equilibrato lo schema di parere illustrato dal senatore Montagna, anche se esso non contiene alcuna valutazione circa la decisione del Governo di non tener conto delle indicazioni espresse l'anno scorso dalle Commissioni parlamentari in sede di esame dello schema di decreto di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 1997. Egli ricorda che lo stesso decreto ministeriale per il 1997 conteneva un esplicito impegno del Governo a tener conto delle indicazioni emerse in sede parlamentare. Invita pertanto il relatore a modificare in tal senso lo schema di parere.

Integrando l'intervento svolto in precedenza, il senatore PEDRIZZI sollecita il relatore ad integrare il parere illustrato con l'invito al Governo a fornire tutte le informazioni relative al gettito delle singole lotterie, alle richieste di abbinamento pervenute al Ministero e alla natura ed alle caratteristiche delle singole manifestazioni.

Il senatore ROSSI, prendendo di nuovo la parola invita il Governo a tener conto della propria indicazione circa l'abbinamento di una lotteria nazionale con le celebrazioni doninzettiane.

Interviene per la replica il sottosegretario MARONGIU, il quale fornisce alla Commissione la documentazione richiesta in merito ai criteri che il Governo ha seguito nell'individuare gli abbinamenti per il prossimo anno, nonché sul gettito di ogni singola lotteria svolta nel 1997. Ritiene pertanto soddisfatte le richieste emerse nel corso del dibattito.

Illustrando poi le scelte proposte per il 1998 egli ricorda, prima di tutto, la riduzione del numero delle lotterie nazionali al fine di migliorare la campagna pubblicitaria per ognuna di esse. Mentre per la lotteria Italia e per la lotteria Europea gli abbinamenti sono pressochè vincolati, per le altre lotterie si è ribadita la scelta di confermare una manifestazione di sicuro richiamo e di abbinarne altre due di carattere «minore», seguendo il principio della rotazione annuale. Egli ricorda, inoltre, che le indicazioni emerse in sede parlamentare lo scorso anno, almeno in due casi, sono state rispettate dal Governo. In merito all' assenza di manifestazioni che si svolgono in Abruzzo, egli ritiene che tale rilievo possa essere preso in considerazione per gli abbinamenti da effettuare nel 1999. Ritiene infine che le ulteriori proposte di abbinamento avanzate dal relatore, se eventualmente ribadite dalla Commissione, potranno essere valutate dal Governo nella definizione degli abbinamenti per il 1999.

Il Presidente ANGIUS ringrazia il sottosegretario Marongiu per aver fornito alla Commissione le informazioni richieste.

Il relatore MONTAGNA, prendendo atto dei rilievi emersi nel corso del dibattito, si riserva di riformulare lo schema di parere precedentemente illustrato.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

147^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(2114) PEDRIZZI ed altri: Finanziamento per l'acquisizione della sede distaccata di Latina della Università «La Sapienza» di Roma

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BEVILACQUA, il quale preliminarmente svolge una breve riflessione sui piani di sviluppo delle università 1986-90 e 1991-93, che hanno certamente determinato un consistente sviluppo dell'offerta di strutture universitarie. A fronte dei suddetti incrementi di offerta, prosegue, peraltro la domanda di istruzione universitaria è, nello stesso periodo, aumentata anche più consistentemente, mentre al momento della definizione dei piani di sviluppo era stata fatta una previsione di una sua stabilità o di un modesto aumento.

Al notevole sforzo di ampliamento delle strutture di offerta didattica da parte del sistema universitario è corrisposta dunque una significativa risposta da parte della domanda, nonchè un certo riequilibrio territoriale, sebbene non così consistente come ci si attendeva. L'effetto dei piani si è ad esempio fatto certamente sentire in alcune regioni, dove le nuove strutture universitarie hanno fatto sì che la quota percentuale di studenti universitari iscritti in atenei fuori regione si sia notevolmente ridotta.

Altro obiettivo del processo di riequilibrio è stato più volte individuato, in questi ultimi anni, nella miglior distribuzione degli studenti nei vari atenei, decongestionando le strutture più affollate e verificando le

possibilità di una migliore utilizzazione di molti atenei sfruttati molto al di sotto delle loro potenzialità.

In quest'ottica, prosegue il relatore, il disegno di legge n. 2114, relativo alla concessione di un finanziamento a favore del Consorzio per l'Università pontina, trova la sua ragion d'essere nella necessità di consentire alla sede decentrata dell'università «La Sapienza» di Roma, istituita a Latina da circa un decennio, di proseguire la sua attività didattica, da un lato consentendo l'ampliamento delle materie di insegnamento, dall'altro, prevenendo l'insorgere di difficoltà che possano mettere a rischio l'esistenza stessa di quel polo universitario.

Il RELATORE ricorda poi l'origine dell'Associazione per l'Università pontina che, nel giugno 1993, con l'entrata in vigore della legge 8 giugno 1990, n. 142, si trasformò in consorzio per l'Università pontina, dotato di personalità giuridica.

Successivamente l'università «La Sapienza» di Roma avviò a Latina un corso di laurea in economia e commercio quale gemmazione della propria facoltà, al quale si affiancarono in seguito alcuni corsi di diplomi universitari che, a tutt'oggi, dopo sei anni accademici e l'intervento del piano 1990-93, hanno regolare svolgimento.

Successivamente, con il piano 1991-93, si è concesso al centro universitario di Latina, sempre in qualità di sede decentrata dell'università «La Sapienza» di Roma, il corso di laurea in giurisprudenza, non ancora attivato per la mancanza di una sede e per difficoltà di ordine economico-burocratico.

Tenendo conto di tutto quanto disposto dal suddetto piano e tenendo conto altresì delle affermate esigenze di modificare i megatenei, compreso quello romano, attraverso la formazione di università decentrate o autonome, si è richiesto altresì che venissero aggiunti altri corsi di laurea.

Il polo universitario di Latina – aggiunge il RELATORE – potrà avere un bacino di utenza di circa un milione di abitanti, potendo contare sui residenti della provincia, nonché su quelli della provincia di Frosinone e di altri comuni situati a sud di Roma.

Ricorda infine la vigente disciplina legislativa in materia di edilizia universitaria, facendo presente che il Ministro procede alla ripartizione degli stanziamenti destinati alle università sulla base di criteri oggettivi definiti con suo decreto, volti ad assicurare un equilibrato sviluppo delle sedi universitarie, sentiti il CUN e la Conferenza dei rettori. Sulla base di tale normativa i fondi vengono ripartiti annualmente sulla base di una metodologia di calcolo dei parametri a suo tempo elaborata dal Comitato centrale per l'edilizia universitaria. Conclude prospettando l'opportunità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in esame.

Il PRESIDENTE invita tutti i Gruppi a valutare la proposta del relatore, indi rinvia il seguito dell'esame.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA) (n. 49)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: rinvio dell'esame. Richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere)
(L014 078, C07^a, 0002^a)

Il presidente OSSICINI propone che, stante l'assenza del relatore designato, impegnato in una missione, l'esame della proposta di nomina venga rinviato ad altra seduta e propone altresì di chiedere al Presidente del Senato la proroga del termine per l'espressione del parere, di imminente scadenza.

Senza discussione la Commissione conviene su entrambe le proposte e l'esame è rinviato.

Proposta di nomina del Presidente della Stazione zoologica «Anton Dohrn» di Napoli (n. 48)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: favorevole)
(L014 078, C07^a, 0003^a)

Il relatore MASULLO, ricordate brevemente l'origine storica e le attività della Stazione zoologica «Anton Dohrn» di Napoli, illustra il prestigioso *curriculum* del professor Bernardo, che lo rende pienamente qualificato alla carica proposta, ed invita la Commissione ad esprimere un convinto parere favorevole, manifestando nel contempo apprezzamento per la completezza della documentazione trasmessa del Governo a corredo della proposta di nomina.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori BEVILACQUA, BISCARDI, RESCAGLIO (in sostituzione del senatore Bo), BRIENZA, BRIGNONE, BRUNO GANERI, CIONI (in sostituzione del senatore Calvi), CAMPUS, PAROLA (in sostituzione del senatore Lombardi Satriani), MARRI, MASULLO, MELE, MONTICONE, OSSICINI e PAGANO. La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Giorgio Bernardi è approvata, risultando 10 voti favorevoli e 5 astenuti.

IN SEDE REFERENTE

(932) Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico

(365) CURTO: Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537

(950) VERALDI ed altri: Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione

(1427) BERGONZI ed altri: Norme per il reclutamento dei docenti della scuola

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte di avere formalmente interpellato tutti i Gruppi in ordine alla proposta del senatore Bergonzi di stralciare l'articolo relativo ai precari, ottenendo risposte pressochè unanimemente negative.

Il senatore BRIENZA fa presente che il Gruppo Federazione cristiano democratica-CCD non si è espresso al riguardo.

Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 932, nel testo a suo tempo predisposto dal Relatore e adottato quale testo base.

I senatori BRIGNONE, RESCAGLIO e BEVILACQUA dichiarano di rinunciare alla illustrazione dei propri emendamenti.

Il senatore BRIENZA, stante l'assenza dei proponenti, dichiara di fare propri gli emendamenti 1.111 e 1.106, che poi ritira.

Il relatore BISCARDI esprime il parere sugli emendamenti: sull'1.2, del quale pure coglie la *ratio* è contrario, poichè le graduatorie permanenti devono essere provinciali. È altresì contrario agli emendamenti 1.3, 1.112, 1.114, 1.1, 1.113., 1.115, 1.116, 1.117, 1.103, 1.4, 1.5, 1.104, 1.102, 1.11, 1.6, 1.7, 1.13, 1.8, 1.9 e 1.105. Sull'1.110 il parere – parimenti contrario – non intende affatto eludere il problema, che richiede senz'altro una sollecita soluzione. È poi favorevole agli emendamenti 1.10 e 1.109, mentre osserva che gli emendamenti 1.12, 1.101 e 1.108 sarebbero assorbiti dai propri. Infine invita i presentatori dell'1.107 a trasformarlo in ordine del giorno.

Il senatore BRIGNONE concorda con il relatore sull'1.110, rilevando che la questione degli insegnanti di sostegno, meritevole di un esame approfondito, è stata affrontata frettolosamente anche in seno al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria 1998.

Il sottosegretario MASINI dichiara di concordare con i pareri del relatore, chiedendo peraltro un approfondimento sull'1.101 dello stesso relatore, del quale non è chiara la *ratio*, poichè il suo testo sembra comportare il rischio che nelle diverse province vi siano graduatorie con validità temporale differenziata. Non è poi chiaro se l'emendamento si riferisca a tutte le graduatorie oppure solo a quelle attualmente vigenti.

Raccomanda, infine, di tener conto del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio su taluni emendamenti.

Il relatore BISCARDI replica al Sottosegretario, in ordine all'1.101, facendo presente che l'emendamento è dettato da tre ordini di motivazioni: in primo luogo di tipo pratico, onde prevenire la formazione di nuovo precariato, poi di ordine politico, quale indiretto monito al Ministero affinché bandisca tempestivamente i concorsi; infine la norma avrebbe carattere meramente transitorio, in attesa della piena entrata a

regime del sistema di reclutamento previsto dalla legge n. 341 del 1990. Conclude dicendosi disponibile ad accogliere anche una diversa formulazione, ma al momento quella da lui proposta gli pare la migliore.

Il senatore MARRI dichiara – previo consenso del RELATORE – di sottoscrivere l'emendamento 1.101, del quale condivide le finalità.

Si passa alle votazioni.

Senza discussione, con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.2 e 1.3, accoglie l'1.20 (nuovo testo), respinge l'1.112, indi accoglie l'1.14 (con conseguente assorbimento dell'1.10 e dell'1.12).

In sede di votazione dell'1.114, il senatore BRIGNONE, nell'annunciare il proprio voto favorevole, avverte che la norma è volta ad evitare il continuo avvicendamento di docenti, particolarmente deleterio in quelle località disagiate delle Alpi ove di frequente vengono inviati insegnanti di origine meridionale che non conoscono nulla della cultura, dei problemi e della lingua del luogo e chiedono immediatamente il trasferimento.

Il relatore BISCARDI giudica incostituzionale l'emendamento.

Il senatore CAMPUS, pur annunciando il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale, prospetta l'opportunità di una norma recante un vincolo almeno temporaneo alla mobilità dei docenti, in analogia a quanto previsto per i professori universitari dal progetto di riforma dei concorsi attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 1.114 non è approvato.

Senza discussione è approvato l'emendamento 1.21 nuovo testo.

Il senatore BRIGNONE, nel dichiarare il proprio voto favorevole sull'ultimo periodo dell'emendamento 1.1 (non precluso dalla precedente votazione) fa presente che esso intende evitare il frequente fenomeno per cui in certe aree del Paese i concorsi non sono affollati, ma le graduatorie sì.

Posto quindi ai voti, per la parte non preclusa, l'emendamento 1.1 non è approvato.

Sono quindi posti separatamente ai voti gli emendamenti 1.113, 1.115 e 1.116, risultando non approvati.

Il senatore BRIGNONE, nel dichiarare il proprio voto favorevole all'1.117, afferma che il Governo dovrebbe essere sensibile all'esigenza di assicurare la continuità didattica.

Dopo che il RELATORE ha dichiarato di rimettersi al Governo, il sottosegretario Masini invita a non invadere il campo riservato alla contrattazione collettiva, osservando inoltre che l'emendamento offrirebbe una risposta solo parziale e che già altri provvedimenti recano interventi volti ad assicurare la continuità didattica.

Il senatore CAMPUS, nell'aggiungere le firme propria e dei senatori Bevilacqua e Magri all'emendamento, annuncia il voto favorevole del gruppo Gruppo di Alleanza nazionale.

Il senatore MONTICONE annuncia a sua volta il proprio voto favorevole, richiamandosi alla disciplina in corso di elaborazione per i docenti universitari.

L'emendamento 1.117 viene quindi approvato; la Commissione non accoglie invece gli emendamenti 1.103 e 1.4.

Sull'1.101 il sottosegretario MASINI prospetta nuovamente i suoi dubbi; dopo una replica del RELATORE, e dopo che il senatore MARRI ha dichiarato di aggiungere la propria firma, l'emendamento, posto ai voti, è accolto.

Il Presidente OSSICINI ricorda che l'1.111 è stato ritirato.

Il senatore RESCAGLIO ritira l'1.107, riservandosi di presentare all'Assemblea un ordine del giorno.

Con successive votazioni, vengono quindi respinti gli emendamenti 1.108, 1.5, 1.104 e 1.102.

Sull'1.11, il RELATORE risponde ad una richiesta del senatore RESCAGLIO facendo presente che esso farebbe venir meno i vantaggi dell'automatico aggiornamento delle graduatorie. L'emendamento, posto quindi ai voti, non è approvato.

Successivamente, senza discussione, con separate votazioni, la Commissione approva gli emendamenti 1.22 nuovo testo, 1.15 nuovo testo ed 1.16 (con conseguente preclusione degli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.13), respinge l'1.8, l'1.9 e l'1.105, quindi approva l'1.109 e l'1.100.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 1.106 è stato ritirato.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 1.110, che risulta non approvato.

In sede di votazione dell'articolo 1, il senatore CAMPUS illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 932,

impegna il Governo:

a considerare la particolare condizione geografica della Sardegna nel disporre eventuali aggregazioni territoriali dei concorsi, al fine del contenimento degli oneri relativi al funzionamento delle Commissioni esaminatrici, anche in presenza di un esiguo numero di candidati, per i gravi disagi economici e la disparità di condizioni che si verrebbero altrimenti a creare a carico dei candidati residenti in Sardegna».

0/932-365-950-1427/1/7^a

CAMPUS

L'ordine del giorno viene quindi posto ai voti ai fini della sua trasmissione all'Assemblea, risultando approvato.

Infine la Commissione approva l'articolo 1, come emendato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C07^a, 0053^o)

Il presidente OSSICINI illustra una proposta di calendario per la settimana prossima, che prevede lo svolgimento di tre sedute; gli argomenti da inserire all'ordine del giorno saranno determinati alla luce dei lavori della presente settimana.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

EMENDAMENTI AL TESTO PREDISPOSTO DAL RELATORE PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 932

Art. 1.

Al comma 1, capoverso 1, dopo le parole: «graduatorie permanenti» inserire le seguenti: «regionali o provinciali».

1.2 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, capoverso 2, primo periodo, dopo le parole: «graduatoria permanente» inserire le seguenti: «regionale o provinciale».

1.3 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, capoverso 01, sostituire il primo periodo con il seguente:

«01. I concorsi per titoli ed esami sono indetti su base regionale con frequenza triennale, con possibilità del loro svolgimento in più sedi decentrate in relazione al numero dei concorrenti.».

Conseguentemente, nel secondo periodo, dopo le parole: «previsione del verificarsi» inserire le altre: «nell'ambito della regione».

1.20 (Nuovo testo) BISCARDI, relatore

Al comma 2, capoverso 01, sopprimere le parole da: «tenuto conto» fino alla fine del capoverso.

1.112 BRIGNONE

Al comma 2, capoverso 01, sostituire le parole: «tenuto conto di quanto previsto dagli articoli 442 e 470, comma 1,» con le seguenti: «tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 442 e dalle disposizioni in materia di mobilità professionale del personale docente, previste dagli specifici contratti collettivi nazionali decentrati».

1.14 BISCARDI, relatore

Al comma 2, capoverso 01, sostituire le parole da: «dagli articoli 442 e 470» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «dall'articolo 442 e dalle disposizioni in materia di mobilità professionale del personale docente, previste dai relativi contratti collettivi nazionali decentrati».

1.10

RESCAGLIO, MONTICONE

Al comma 2, capoverso 01, aggiungere alla fine il seguente periodo: «All'esito di ciascun concorso, effettuato sulla base di prove di esami e di titoli, sarà formata la relativa graduatoria regionale».

1.12

MONTICONE, RESCAGLIO

Al comma 2, capoverso 01, aggiungere in fine il seguente periodo: «I concorsi sono riservati ai residenti nella regione da almeno cinque anni dalla data di pubblicazione del bando».

1.114

BRIGNONE

Al comma 2, sostituire il capoverso 02 con il seguente:

«02. All'indizione dei concorsi regionali per titoli ed esami provvede il Ministero, che determina altresì l'ufficio dell'amministrazione scolastica periferica responsabile dello svolgimento dell'intera procedura concorsuale e dell'approvazione della relativa graduatoria regionale. Qualora, in ragione dell'esiguo numero dei candidati, si ponga l'esigenza di contenere gli oneri relativi al funzionamento delle commissioni giudicatrici, il Ministero della pubblica istruzione dispone l'aggregazione territoriale dei concorsi, indicando l'ufficio dell'amministrazione scolastica periferica che deve curare l'espletamento dei concorsi così accorpati. I vincitori del concorso scelgono, nell'ordine in cui sono inseriti nella graduatoria, il posto di ruolo fra quelli disponibili nella regione. Essi inoltre indicano una provincia nell'ambito della regione, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401».

1.21 (Nuovo testo)BISCARDI, *relatore*

Al comma 2, capoverso 02, secondo periodo, sostituire le parole da: «nelle sedi territoriali» fino a: «l'espletamento dei concorsi così apportati» con le seguenti: «a livello provinciale o regionale e riservate ai residenti nella provincia o regione da almeno cinque anni. Il superamento dell'esame prevede la collocazione del candidato nella graduatoria permanente della provincia o regione in cui risiede».

1.1

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, capoverso 02, sopprimere l'ultimo periodo.

1.113

BRIGNONE

Al comma 2, capoverso 02, aggiungere in fine il seguente periodo:
«Il superamento del concorso prevede la collocazione del candidato nella graduatoria permanente della provincia in cui risiede all'atto dell'iscrizione al concorso».

1.115

BRIGNONE

Al comma 2, capoverso 02, aggiungere in fine il seguente periodo:
«I candidati che abbiano superato le prove di concorso per titoli ed esami possono chiedere l'inserimento nelle graduatorie permanenti di più province comprese nella regione in cui hanno partecipato al concorso».

1.116

BRIGNONE

Al comma 2, capoverso 02, aggiungere in fine il seguente periodo:
«I docenti immessi in ruolo a seguito di concorso per titoli ed esami non potranno chiedere il trasferimento ad altra sede provinciale prima di due anni scolastici e ad altra provincia prima di tre anni scolastici».

1.117

BRIGNONE

Al comma 2, dopo il capoverso 02, inserire il seguente:

«02-bis. Sulla base delle graduatorie permanenti per i vincitori di concorso per titoli ed esami di cui al capoverso 01, una volta esaurite le operazioni di cui all'articolo 1, comma 1, vengono realizzate graduatorie permanenti regionali per singole discipline, da utilizzare, in via primaria, per coprire i posti di insegnamento di durata annuale per qualsiasi motivo liberi o non assegnati».

1.103

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, BRIENZA

Al comma 2, dopo il capoverso 03, aggiungere il seguente:

«03-bis. Indipendentemente dalla regione nella quale i candidati vengono destinati dal Ministero della pubblica istruzione a sostenere le prove di concorso, il superamento dell'esame prevede la collocazione del candidato nella graduatoria permanente della provincia o regione in cui risiede».

1.4

BRIGNONE, LORENZI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il comma 17 dell'articolo 400 del testo unico è sostituito dal seguente:

“17. Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami restano valide fino all'entrata in vigore della graduatoria relativa al concorso successivo corrispondente”».

1.101

BISCARDI, *relatore*

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il comma 17 dell'articolo 400 del testo unico è sostituito dal seguente:

“17. Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami restano valide fino all'entrata in vigore della graduatoria relativa al concorso successivo corrispondente”».

1.111

MELUZZI, LAURIA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Nell'esame dei titoli, ricevono una particolare valutazione quelli conseguiti in corsi *post lauream* di durata non inferiore ad un anno, previsti dagli statuti, attivati dalle università statali o pareggiate, ivi compresi gli istituti di educazione fisica statali o pareggiati, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 4, 6 ed 8 della legge 19 novembre 1990, n. 341».

1.107

RESCAGLIO, MONTAGNINO

Al comma 3, capoverso 1, dopo le parole: «scuola materna, elementare e secondaria» inserire le seguenti: «di primo e di secondo grado».

1.108

BRIENZA, BEVILACQUA, MARRI

Al comma 3, capoverso 1, dopo le parole: «graduatorie permanenti» inserire le seguenti: «regionali o provinciali».

1.5

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 3, capoverso 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, secondo la promozione ivi indicata».

1.104

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, BRIENZA

Al comma 3, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. L'integrazione è effettuata d'ufficio mediante l'inserimento automatico, sulla base del punteggio riportato nella graduatoria concorsuale, dello scaglione dei docenti che abbiano superato le prove dell'ultimo concorso per titoli ed esami, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto».

1.102 SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, BRIENZA

Al comma 3, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. L'integrazione è effettuata a domanda mediante l'inserimento, in coda alle graduatorie, dello scaglione dei docenti i quali abbiano superato le prove dell'ultimo concorso per titoli ed esami, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto, sulla base del punteggio riportato nella graduatoria concorsuale. Essi possono chiedere l'inserimento nelle graduatorie permanenti di due province, una delle quali deve appartenere alla regione in cui hanno partecipato al concorso».

1.11 MONTICONE, RESCAGLIO

Al comma 3, sostituire il capoverso 2 con il seguente:

«2. L'integrazione è effettuata d'ufficio mediante l'automatico inserimento, in coda alle graduatorie della provincia prescelta, dello scaglione dei docenti che hanno superato le prove dell'ultimo concorso regionale per titoli ed esami per la medesima classe di concorso o per il medesimo posto, sulla base del punteggio riportato nella graduatoria regionale».

1.22 (Nnuovo testo) BISCARDI, *relatore*

Al comma 3, capoverso 2, aggiungere in fine i seguenti periodi: «I docenti che abbiano chiesto il trasferimento alla corrispondente graduatoria di altra provincia sono inclusi in coda alla graduatoria medesima con il punteggio della graduatoria di provenienza. Il trasferimento è consentito per una sola provincia.».

1.15 (Nuovo testo) BISCARDI, *relatore*

Al comma 3, sostituire il capoverso 3 con il seguente:

«3. Contemporaneamente all'integrazione di cui al comma 2 è effettuato, con riguardo ai docenti già compresi nella graduatoria permanente e nell'ambito di ogni singolo scaglione, l'aggiornamento delle posizioni di graduatoria unicamente mediante valutazione di nuovi titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali. A tal fine, il servizio riferito ad insegnamento diverso da quello inerente alla graduatoria permanente non è valutato. Nel caso di istituzione o modifica di classi di concorso o di posti di insegnamento nelle scuole o istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado ed artistica, è valutato il servizio prestato in precedenza per insegnamenti o attività che vengono compresi nella nuova classe di concorso o nel nuovo posto di insegnamento».

1.16

BISCARDI, *relatore*

Al comma 3, capoverso 3, primo periodo, dopo le parole: «graduatoria permanente» inserire le seguenti: «regionale o provinciale».

1.6

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 3, capoverso 3, secondo periodo, dopo le parole: «graduatoria permanente» inserire le seguenti: «regionale o provinciale».

1.7

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 3, capoverso 3, aggiungere alla fine i seguenti periodi: «Nel caso di istituzione o modifica di classe di concorso o di posti di insegnamento nelle scuole o istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado ed artistica, le graduatorie permanenti per l'accesso alle relative cattedre e posti di insegnamento sono emanate entro 90 giorni dalla predetta istituzione o modifica. Il servizio in precedenza prestato per insegnamento o attività che vengono compresi nella nuova classe di concorso o posto di insegnamento è valido sia ai fini dell'inserimento sia ai fini della valutazione del punteggio spettante nelle relative graduatorie.».

1.13

MONTICONE, RESCAGLIO

Al comma 3, capoverso 4, dopo le parole: «graduatoria permanente» inserire le seguenti: «regionale o provinciale».

1.8

BRIGNONE, LORENZI

Al comma 3, capoverso 5, dopo le parole: «graduatorie permanenti» inserire le seguenti: «regionali o provinciali».

1.9

BRIGNONE, LORENZI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Si applicano altresì al personale di cui al comma 9 dell'articolo 401 del testo unico le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 9 e 10 della presente legge».

1.105

SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, BRIENZA

Sopprimere il comma 4.

1.109

BRIENZA, BEVILACQUA, MARRI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. All'articolo 404 del testo unico, il comma 14 ed il secondo periodo del comma 15, concernenti, rispettivamente, la costituzione delle Commissioni esaminatrici e l'attribuzione dei compensi per i concorsi per soli titoli, sono soppressi».

1.100BISCARDI, *relatore*

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. I docenti di religione cattolica che abbiano maturato 360 giorni, anche non continuativi, di incarico nel settennio 1990-1997 e che siano in possesso dell'abilitazione o dell'idoneità per altri insegnamenti relativi a posti di ruolo o classi di concorso potranno accedere al concorso per soli titoli. Sono ammessi ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione i docenti di religione che abbiano prestato 360 giorni, anche non continuativi, di incarico di religione cattolica nel settennio 1990-1997 e che siano in possesso di un titolo di studio riconducibile ad insegnamenti su posti di ruolo o su classi di concorso. Ai fini dell'iscrizione nelle graduatorie per soli titoli e della partecipazione ai corsi speciali, si intendono cumulabili sia i servizi di religione cattolica prestati nella scuola materna e nella scuola elementare sia quelli prestati nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria svolti con il possesso dei titoli di studio previsti dal comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985».

1.106

MINARDO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. È consentita l'istituzione di un'apposita classe di concorso relativa ai posti di sostegno nella scuola media e di altra classe relativa ai posti di sostegno nella scuola secondaria di secondo grado».

1.110

BRIENZA, BEVILACQUA, MARRI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

139ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.**La seduta inizia alle ore 15,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

(A007 000, C08ª, 0003º)

Il presidente PETRUCCIOLI, in merito alle decisioni che la Commissione deve adottare riguardo alla proposta di due indagini conoscitive per le quali chiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato (una relativa al settore ferroviario e una al settore portuale), informa che la Commissione trasporti della Camera dei Deputati è arrivata al termine di una indagine conoscitiva sulla sicurezza nel sistema ferroviario. Propone pertanto che la Commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato deliberi in primo luogo l'avvio dell'indagine conoscitiva riguardante il settore portuale.

Sulla proposta del Presidente interviene il senatore LAURO che si dichiara favorevole a deliberare in primo luogo sull'avvio dell'indagine conoscitiva riguardante il settore dei porti e delle compagnie portuali, data peraltro la situazione difficile che queste società stanno vivendo e prospetta l'opportunità di un'audizione delle autorità portuali.

Si dichiarano invece contrari alla ipotesi prospettata dal Presidente tanto il senatore BOSI (che sottolinea come la situazione del settore ferroviario sia in grave crisi) quanto i senatori PERUZZOTTI e BORNACIN i quali fanno presente che gli incidenti nel settore ferroviario sono ormai sempre più frequenti.

Intervengono per sostenere l'avvio dell'indagine conoscitiva in materia di sicurezza nel settore ferroviario anche i senatori PAROLA ed ERROI.

Il PRESIDENTE incarica quindi i senatori Carpinelli e Bosi di definire, per la prossima settimana, un programma per lo svolgimento dell'indagine riguardante il settore ferroviario da sottoporre alla Commissione, che in quella sede potrà approvarlo e chiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, rinviando l'avvio dell'indagine conoscitiva sul sistema portuale ad un momento successivo.

Poichè non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

IN SEDE REFERENTE

(1134) FORCIERI ed altri. – *Modifica della legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati*

(Esame e rinvio)

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo aver riferito brevemente alla Commissione sul contenuto del disegno di legge, che consta di un solo articolo volto a colmare talune lacune contenute nella legge n. 13 del 1989, propone il trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

Apertasi la discussione generale, interviene per primo il senatore RAGNO, il quale esprime forti perplessità, a nome del Gruppo di Alleanza nazionale, sulla proposta del Presidente, ciò in quanto il provvedimento, sotto la sua apparente semplicità, ha in realtà una valenza notevole, introducendo addirittura deroghe alla normativa del codice civile.

Si associa il senatore BALDINI, il quale peraltro suggerisce di procedere nell'esame del provvedimento in sede referente e poi valutare, dopo l'eventuale presentazione degli emendamenti, l'opportunità del trasferimento alla sede deliberante. Conviene il senatore BOSI.

Dopo che il sottosegretario MATTIOLI ha anticipato l'avviso favorevole del Governo sulla proposta del Presidente, quest'ultimo propone di accogliere l'indicazione del senatore Baldini e quindi di proseguire la discussione generale nella seduta già convocata per domani, fissandosi sin d'ora per le ore 18 di mercoledì 10 dicembre il termine di presentazione degli emendamenti.

Poichè non si fanno ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

(447) *UCCHIELLI ed altri.* – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(884) *CARPINELLI e SCIVOLETTO.* – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(1423) *CARUSO Luigi.* – *Integrazione alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica*

(1522) *MINARDO.* – *Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(1891) *BOSI.* – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione generale relativa all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta del 26 novembre scorso.

Ha per primo la parola il senatore VERALDI, che sottolinea anzitutto che la disciplina riguardante i geometri deve essere aggiornata in quanto ormai obsoleta. Ritiene pertanto che l'*iter* dei disegni di legge in esame debba proseguire, in particolare se la Commissione adotterà, quale testo base, il disegno di legge n. 884 del quale condivide i contenuti. Esprime invece qualche perplessità su alcune delle considerazioni svolte dal relatore circa la necessità di una ulteriore riflessione sulla materia. Il disegno di legge ricordato propone nella sostanza il riassetto e la riqualificazione di una professione per la quale si prevede un percorso di studi assai rigoroso. Auspica pertanto che il Governo possa esprimere il suo avviso favorevole e che il Parlamento possa dare una risposta alle esigenze di questa professione.

Interviene quindi il senatore BESSO CORDERO che dichiara anzitutto di condividere la relazione svolta dal senatore CÒ e le perplessità in essa avanzate e anche se, tra quelli presentati, il disegno di legge n. 884 è indubbiamente il più ragionevole, ciò tuttavia non è sufficiente a tacitare le sue perplessità su tutta la materia per la quale ritiene sia necessario un approfondimento. Il disegno di legge n.884 tende infatti a razionalizzare uno stato di fatto derivante da una situazione che è andata via via degenerando e attribuisce ad alcuni professionisti compiti per i quali essi non posseggono la preparazione adeguata. Le ragioni di tale degenerazione sono molteplici e tra queste possono sicuramente essere annoverati tanto l'insensibilità diffusa nel nostro paese nei confronti del suo patrimonio urbanistico quanto una non secondaria responsabilità degli enti locali che, nell'espletare i loro compiti in materia urbanistica, hanno avvallato una situazione che ha visto una vera e propria espropriazione di compiti da parte dei geometri nei confronti di altre profes-

sioni di più consistente preparazione tecnica e scientifica. Legittimare per legge questo stato di fatto, ovvero attribuire compiti importanti a professionisti con una preparazione scolastica e scientifica non sufficientemente adeguata – certo non è sufficiente aggiornare gli indici dei libri di testo dei geometri per ottenere una maggiore preparazione – non risolve i problemi cui questo allargamento delle funzioni dà luogo. Inoltre, in relazione ai tre settori principali di intervento – progettazione, cemento armato e urbanistica – cui questo disegno di legge fa riferimento è necessario che i commissari abbiano chiaro cosa significhi operarvi. Ad esempio, nel settore urbanistico il piano di lottizzazione è diventato un vero e proprio piano esecutivo che comprende anche le volumetrie e per potervi intervenire in modo adeguato non è necessaria soltanto una conoscenza di tipo legislativo, ma anche di carattere molto più esteso sul piano tecnico e scientifico. Le stesse considerazioni valgono anche per il settore della progettazione, che rappresenta un processo in divenire, per il quale occorre una preparazione lunga ed adeguata e che non può essere ricompresa nei due o tre anni di studio nella scuola superiore. Lo stesso può dirsi per il settore del cemento armato, rispetto al quale vanno considerati altri parametri di garanzia oltre a quelli previsti dal disegno di legge n. 884. Ritiene in conclusione che non si possano ripensare le competenze dei geometri senza che prima sia garantita una solida preparazione scientifica a questi professionisti, nè che si possa procedere semplicemente a legittimare uno stato di fatto, in quanto il Parlamento deve garantire prima di tutto gli utenti e la società nel suo complesso.

Interviene infine il senatore CARPINELLI che, partendo dalle considerazioni svolte dal relatore sul contenzioso che contraddistingue la normativa che disciplina la professione dei geometri, ritiene necessario che la Commissione rifletta sul perchè di questo contenzioso. Il Parlamento ha infatti il dovere di porsi questo interrogativo per dare una risposta attraverso una riconsiderazione delle competenze dei geometri. Il perchè si sia determinato lo stato di fatto attuale ha sicuramente motivazioni tra quelle ricordate dal senatore Besso Cordero. Tuttavia il legislatore non può lasciare che le cose siano rimesse alla contrapposizione tra categorie. Anche le obiezioni sulle competenze che il disegno di legge 884 intende attribuire ai geometri in materia urbanistica suscitano preoccupazioni esagerate se si tiene conto dell'ambito definito e circoscritto degli spazi attribuiti a questi professionisti. Si dichiara quindi d'accordo sulla necessità di una formazione adeguata, che rappresenta peraltro la proposta centrale del disegno di legge ricordato, per i nuovi diplomati; ma non va dimenticato che questi professionisti, prima di poter accedere alla professione, debbono superare un esame di abilitazione che ha una valenza scientifica di rilievo. Ritiene inoltre che la individuazione di una laurea breve rappresenti, tra l'altro, un tentativo di definire livelli intermedi di professionalità. Auspica pertanto che i disegni di legge in esame vedano rapidamente concludere il loro *iter*. Sono infatti ormai moltissime legislature che il Parlamento tenta, senza riuscirvi, di dare una risposta equilibrata alle richieste di una ridefinizione di questa professione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è dei disegni di legge infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

130ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

*Interviene il Ministro per le politiche agricole, Pinto.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento concernente il riordino della disciplina organizzativa, funzionale e fiscale dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli, nonchè il riparto dei relativi proventi (n. 175)**

(Osservazioni alla 6ª Commissione: esame e rinvio)

(R139 b00, C06ª, 0012ª)

Il PRESIDENTE informa preliminarmente che, tenuto conto della prossima scadenza del termine per l'espressione del parere, da parte della Commissione finanze, competente in via primaria, verrà richiesta la proroga di cui all'articolo 139-*bis*, comma 2 del Regolamento.

Riferisce alla Commissione il relatore SARACCO, il quale rileva preliminarmente che lo schema di regolamento, all'esame della Commissione per i profili di competenza, costituisce un rilevante sforzo per adottare una più compiuta disciplina della materia, alla luce anche di quegli adeguamenti normativi, resi necessari dall'affievolimento, nel tempo, del ruolo di indirizzo e promozione svolto dall'UNIRE, peraltro sottoposta da tempo a procedure di commissariamento: si tratta, ad avviso del relatore, di una situazione che deve essere sollecitamente superata, al fine di porre l'ente nelle condizioni per svolgere con la massima efficacia il proprio ruolo.

Richiamate le disposizioni di delega adottate con l'ultimo provvedimento collegato, il relatore precisa alcune considerazioni che potranno formare oggetto delle osservazioni, che proporrà all'attenzione della Commissione. In relazione all'articolo 1, ritiene opportuno sia meglio precisato il ruolo dell'UNIRE, come pure degli enti strumentali cui

l'UNIRE sovrintende, mentre, quanto all'articolo 2, nel valutarne valida la formulazione, ribadisce l'esigenza di assicurare, anche con una riformulazione dell'ultimo comma, criteri di trasparenza evitando una non accettabile sanatoria di fatto nei casi di contemporanea titolarità di ippodromi e di agenzie ippiche o concessione per l'accettazione della scommessa *tris*, facendo salve comunque le situazioni esistenti alla data di entrata in vigore della legge n. 662 del 1996. Quanto all'articolo 12, ritiene opportuno sia meglio riaffermata la destinazione all'UNIRE (dedotte le spese) delle relative risorse, mentre, con riferimento all'articolo 13, va chiarita la motivazione dell'attribuzione sempre all'UNIRE del relativo segnale televisivo; quanto poi all'articolo 21, andrebbero ripensate le modalità per il versamento delle altre somme dovute, perchè possano giungere tempestivamente alle tesorerie provinciali e, infine, quanto all'articolo 25, nel rilevare l'incongruenza di una proroga al 31 dicembre 1999, riterrebbe preferibile la fissazione del termine di un anno per consentire la regolarizzazione delle concessioni, a pena di decadenza.

Il PRESIDENTE, ringraziato il relatore, informa che il dibattito potrà avere luogo nelle sedute da convocare per la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2910) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411, recante misure urgenti per gli accertamenti in materia di produzione lattiera

(Esame e rinvio)

Il relatore PIATTI riferisce alla Commissione sul provvedimento in esame richiamandosi, quanto all'illustrazione dei contenuti, alle relazioni già svolte sui vari provvedimenti già esaminati dalla Commissione sulla medesima materia, sottolineando che, in particolare, le disposizioni di cui al presente decreto ricalcano, con alcune differenziazioni, le norme introdotte nell'A.S. 2893, licenziato, in sede referente, dalla Commissione e, attualmente, all'esame dell'Assemblea.

Al riguardo, osserva preliminarmente che il problema principale, sul piano politico, è assicurare al provvedimento in esame una sicura approvazione, ricordando di avere, sin dall'esame nel mese di settembre del decreto-legge n. 305, proposto il problema della restituzione delle somme agli allevatori, questione posta, sia pure con orientamenti diversi, dai vari Gruppi politici. Al riguardo, ricorda che il decreto in esame prevede la restituzione, per il periodo 1996-1997, dell'80 per cento degli importi trattenuti, e per il 1997-1998, il trattenimento del solo 30 per cento del prelievo relativo alla parte di quota B ridotta (quindi la «liberazione» del 70 per cento, così come previsto da un emendamento parlamentare poi accolto in sede di esame del disegno di legge n. 2893).

Quanto poi al 1995-1996, si richiama al contenuto dell'ordine del giorno n. 1, poi accolto dalla Commissione, in cui si impegnava il Go-

verno ad intraprendere un'urgente iniziativa mirante ad ottenere il preventivo assenso comunitario ad ogni altra possibile rideterminazione dei quantitativi di latte prodotto con riferimento all'annata in esame, onde consentire una sollecita restituzione agli allevatori; a tale ultimo riguardo ricorda altresì che il Senato, in sede di esame del decreto-legge n. 305, aveva proposto, anche per tale periodo, la restituzione delle somme all'80 per cento, percentuale poi ridotta al 40 per cento dalla Commissione Bilancio. Nel ribadire la convinzione dell'importanza di una sollecita e trasparente applicazione di tutte le disposizioni sull'accertamento dei dati produttivi, fa rilevare che la vera novità è costituita dalla previsione che la restituzione della liquidità intervenga entro quindici giorni dall'adozione del decreto; è altresì da valutare positivamente la circostanza che il decreto sia omogeneo nei contenuti, non includendo le parti relative all'AIMA: a tale riguardo, richiama l'attenzione del ministro Pinto e di tutta la Commissione sul problema di assicurare tempi certi per l'approvazione anche del disegno di legge n. 2893, tenuto conto della grave situazione in cui versa l'AIMA.

Nel dichiarare che occorre sicuramente tenere conto dell'atteggiamento assunto dai movimenti spontanei degli allevatori, facendo riferimento anche ad un recente incontro avuto a Vicenza con alcuni esponenti di tali movimenti, rileva che il decreto è stato impropriamente caricato di eccessive aspettative, trattandosi di disposizioni che affrontano una fase di transizione, relativa, da un lato, al ripristino della liquidità e dall'altro, all'accertamento dei dati produttivi: al riguardo chiede al ministro Pinto i tempi della più volte preannunciata presentazione di un nuovo provvedimento di riforma della legge n. 468, nonchè di riforma dell'AIMA, nella convinzione che molti profili problematici, emersi in connessione all'esame del decreto n. 411, potranno più opportunamente trovare collocazione in tali sedi normative.

Nel riconfermare un orientamento di apertura, ribadisce che la percentuale dell'80 per cento può essere considerata significativa, pur preannunciando comunque disponibilità, anche alla luce dell'atteggiamento che assumerà l'Unione europea su tale delicata questione. Nel ribadire l'importanza del dato «politico» connesso agli accertamenti produttivi e al recupero della legalità, prende atto con favore dell'annuncio che alla Commissione, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto in esame, è stato chiamato a partecipare il generale Natalino Lecca, già Presidente della Commissione governativa di indagine sulle quote latte. Facendo infine riferimento anche al dibattito svoltosi sul disegno di legge n. 2893 (di cui era stato sollecitata una audizione con i Cobas del latte), il relatore Piatti richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di prevedere, nei tempi ravvicinati resi necessari dall'*iter* di conversione, audizioni sia di rappresentanti dei movimenti spontanei degli allevatori sia delle organizzazioni agricole professionali, rappresentative a livello nazionale.

Ritiene infine opportuno ribadire l'esigenza che venga tempestivamente aperto un tavolo di trattativa con il mondo agricolo, sui vari temi di politica agricola e in particolare anche sul contenimento e l'armonizzazione dei costi (questione affrontata con una norma di delega introdotta

ta, al Senato, all'articolo 44, comma 12 del provvedimento collegato), la cui rilevanza è dimostrata anche dalle recenti vicende relative all'IRAP. Chiede infine al Ministro un impegno per una tempestiva approvazione degli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 2893.

Si svolge quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori.

Il PRESIDENTE, ringraziato il relatore per l'equilibrata relazione, ritiene opportuno, anche sulla base di contatti informali con i componenti dei vari Gruppi parlamentari, proporre alla Commissione di definire sin d'ora un percorso procedurale che consenta, da un lato, di procedere alle audizioni, già richieste dal senatore Cusimano, dall'altro, di concentrare l'*iter* di esame: propone, pertanto, di svolgere, a partire dalle ore 14,30 di martedì 9 dicembre le audizioni informali (in Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi) di rappresentanti dei movimenti spontanei degli allevatori e, successivamente, delle organizzazioni agricole professionali, rappresentative a livello nazionale, nonché di concentrare l'esame del decreto tra mercoledì 10 e giovedì 11 dicembre, al fine di riservare la settimana successiva all'esame del *Plenum*; richiama altresì l'attenzione sull'opportunità che, una volta approvato il decreto-legge, possa essere esaminato dall'Assemblea anche il disegno di legge n. 2893 da depurare dalle disposizioni in materia di quote latte.

Il senatore BETTAMIO, nel condividere l'orientamento esposto, chiede chiarimenti sull'*iter* dell'AS. 2893, indispensabile per evitare il blocco dell'AIMA.

Il senatore CUSIMANO conviene sulla proposta del Presidente di concentrare l'esame in Commissione nella prossima settimana, riservando la settimana successiva all'esame dell'Assemblea.

Il senatore ANTOLINI chiede chiarimenti sulla fissazione del termine per gli emendamenti.

Il senatore FUSILLO, nel convenire sulla proposta del Presidente, propone di fissare sin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE, nel far rilevare che il termine può essere fissato dopo la presumibile chiusura della discussione generale, propone di fissarlo alle ore 11 di mercoledì 10 dicembre, prevedendo una seduta nella prima mattinata di mercoledì, oltre che per mercoledì e giovedì pomeriggio (da dedicare, oltre che al provvedimento in discussione, anche agli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno per la settimana in corso).

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente in materia di organizzazione dei lavori per la prossima settimana e di fissazione del termine.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE E DELL'UFFICIO
DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI DI
DOMANI*
(R029 000, C09ª, 0020ª)

Il PRESIDENTE avverte che le sedute della Commissione, già convocata per domani, giovedì 4 dicembre alle ore 15, nonché la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocata al termine della medesima, non avranno più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

172^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

indi del Vice Presidente

DUVA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GASPARRINI e PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(2882) Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, recante interventi urgenti in materia di occupazione e di trattamenti di integrazione salariale nelle aree di crisi

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 25 novembre 1997.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti presentati e avverte che è pervenuto il parere della 5^a Commissione favorevole sul testo del decreto-legge all'esame e di nulla osta sugli emendamenti ad esso riferiti, ad eccezione degli emendamenti 1.9, 1.10, 1.8, 1.0.1 e 2.0.2, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Il nulla osta sull'emendamento 2.0.1, infine, è condizionato alla limitazione del relativo onere finanziario ad una sola annualità.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge n. 393.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.16 e accoglie l'emendamento 1.6.

Il senatore PELELLA, con riferimento al parere condizionato espresso ieri dalla rappresentante del Governo, riformula l'emendamento 1.9, nel senso di prolungare la proroga dei trattamenti previdenziali di cui all'articolo 1 di dieci mesi, anzichè di dodici, modificando conseguentemente la copertura finanziaria, di cui al comma 7. Raccomanda quindi l'accoglimento dell'emendamento così riformulato, malgrado il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, considerata l'importanza della questione delle proroghe dei trattamenti previdenziali. Ritira quindi l'emendamento 1.8.

L'emendamento 1.9, nel testo riformulato, è quindi accolto dalla Commissione.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 1.17 e 1.15, e accolti gli emendamenti 1.1, 1.10 e 1.2, dopo che il senatore PELELLA ha dichiarato di insistere per la votazione, sottolineando che, a suo avviso, l'emendamento stesso non comporta oneri aggiuntivi e che di conseguenza non appare fondato il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio; sono invece respinti gli emendamenti 1.14 e 1.13, e accolti gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.5 e 1.7.

Dopo che il relatore GRUOSSO ha ritirato l'emendamento 1.0.1, si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge in titolo.

La Commissione accoglie l'emendamento 2.1 e respinge l'emendamento 2.3.

Prende quindi la parola il senatore RUSSO per raccomandare l'accoglimento dell'emendamento 2.2 che elimina una limitazione ingiusta, tale, ove mantenuta, da determinare un ingiustificato pregiudizio a carico di numerosi lavoratori che, per essere ammessi alla cassa integrazione, hanno rinunciato a periodi di mobilità che l'articolo 2 del decreto-legge all'esame si propone di restituire.

L'emendamento 2.2 è quindi accolto.

Il relatore GRUOSSO ritira quindi gli emendamenti 2.0.1, con riserva di presentarlo in Assemblea modificandolo secondo le indicazioni della Commissione bilancio, e 2.0.2.

Viene quindi respinto l'emendamento 3.1 mentre sono accolti gli emendamenti 4.1 e 4.0.1.

La Commissione conferisce quindi al relatore GRUOSSO il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 393, con le modifiche apportate, e a richiedere, ove necessario, l'autorizzazione a svolgere oralmente la relazione.

(2864) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 375, recante disposizioni urgenti in tema di trattamenti pensionistici anticipati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 2 dicembre 1997.

Il presidente DUVA avverte che sostituirà il relatore, senatore Montagnino, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna. Si rimette quindi al Governo per quanto riguarda il sub-emendamento 1.1/1 del senatore Bonatesta, ricordando che sui restanti emendamenti il senatore Montagnino ha già espresso il suo parere, in qualità di relatore, nella seduta di ieri.

Il sottosegretario PIZZINATO esprime parere favorevole sul sub-emendamento 1.1/1, mentre si dichiara contrario all'emendamento 1.1, rilevando come la previsione del mantenimento dei requisiti di accesso pre-vigenti a favore dei destinatari della disposizione contrasti con l'obiettivo del decreto-legge, che è quello di evitare che l'applicazione dei nuovi requisiti per il collocamento anticipato in quiescenza, in via di approvazione, possa risultare elusa, una volta cessato il blocco, nei confronti di lavoratori appartenenti a questa o quella categoria.

Per le stesse ragioni, si dichiara contrario all'emendamento 1.2, a meno che non sia riformulato con la soppressione delle parole: «o della massima anzianità di servizio in base ai singoli ordinamenti»; ove tale suggerimento fosse accolto dal relatore, il parere del Governo sarebbe invece favorevole.

Esprime poi parere contrario sull'emendamento 1.3, nel nuovo testo, ricordando come la ragion d'essere del provvedimento di urgenza in conversione sia quella di precludere in via generale l'accesso ai pensionamenti d'anzianità fino all'entrata in vigore dei nuovi requisiti contemplati dal disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica; è evidente che, una volta introdotto il nuovo regime, coloro che si sono trovati assoggettati al blocco avendo un rapporto di lavoro in corso al 3 novembre 1997 non dovranno essere in condizione di conseguire il diritto al collocamento in quiescenza fino al momento in cui non saranno in possesso dei nuovi requisiti.

Esprime infine parere contrario sugli emendamenti 1.4 e 1.5.

Il senatore BONATESTA, considerato il parere contrario espresso dal rappresentante del Governo sull'emendamento 1.1, riformula il sub-emendamento 1.1/1 (emendamento 1.10).

Interviene a questo punto la senatrice PILONI, la quale, pur concordando con l'esigenza richiamata dal sottosegretario Pizzinato di evitare soluzioni normative che comportino a favore di singole categorie l'elusione dei nuovi requisiti per l'accesso ai pensionamenti anticipati, sottolinea come sia doveroso porre rimedio alla situazione di quei lavo-

ratori che, in mancanza di appropriati interventi emendativi, rimarrebbero per un periodo di tre mesi privi al contempo di stipendio e pensione.

Il sottosegretario PIZZINATO assicura che il Governo intende sovvenire all'esigenza testè richiamata dalla senatrice Piloni presentando un emendamento in sede di esame del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica presso la V Commissione permanente della Camera. Si tratta in sostanza di garantire ai lavoratori che abbiano già presentato domanda di collocamento in quiescenza sulla base delle previgenti norme previdenziali il diritto al mantenimento in servizio fino al raggiungimento dei nuovi requisiti che entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 1998. Qualora l'emendamento 1.3 fosse riformulato in senso conforme ai rilievi da lui testè espressi, il suo parere sarebbe comunque favorevole.

Ha quindi la parola il senatore PELELLA, il quale rileva come un intervento emendativo diretto a garantire ai soggetti che abbiano già presentato domanda di pensionamento il diritto al mantenimento in servizio fino alla prima scadenza utile per il collocamento in quiescenza, sulla base dei nuovi requisiti, non debba comportare una artificiosa dilatazione del periodo di preavviso, ma debba invece tutelare direttamente il diritto al mantenimento del posto di lavoro.

Il senatore MANZI condivide quanto affermato dal senatore Pelella, rilevando come in realtà l'obiettivo che si intendeva perseguire mediante l'emendamento 1.3 fosse quello di garantire i diritti dei lavoratori esposti al rischio di rimanere al contempo privi di stipendio e pensione, e non certo quello di tutelare surrettiziamente l'interesse di appartenenti a categorie privilegiate ad andare in pensione, una volta cessato il blocco, secondo i requisiti previgenti. Si tratta a questo punto di riformulare l'emendamento 1.3 in modo coerente con le osservazioni formulate dal sottosegretario Pizzinato.

Il RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO ribadisce che è intenzione dell'Esecutivo intervenire a tutela dei lavoratori che, avendo avanzato domanda di pensionamento sulla base delle precedenti disposizioni, si trovino temporaneamente privi del lavoro e della pensione presentando un emendamento al disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica. Conferma comunque la sua disponibilità ad accogliere l'emendamento 1.3, ove riformulato nel senso da lui indicato.

Il senatore MANFROI sottolinea l'urgenza di un intervento normativo a tutela dei lavoratori che sin d'ora si trovano esposti al rischio di perdere nel contempo il diritto alla conservazione del posto di lavoro ed alla pensione.

Il PRESIDENTE RELATORE rileva come, sulla base dei chiarimenti formulati dal rappresentante del Governo, sia opportuno che la

Commissione si pronunci comunque sin d'ora sull'emendamento 1.3, il cui testo andrebbe ulteriormente riformulato, in modo tale da evitare che, nel periodo di transizione fra il vecchio ed il nuovo regime, vi siano dei lavoratori privati al contempo della retribuzione e della pensione, fermo restando che, dopo la cessazione del blocco, le nuove regole dovranno trovare applicazione generalizzata.

Il sottosegretario PIZZINATO rileva come la situazione prospettata dal senatore Manfroi, per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni, non sia in realtà conforme alle previsioni del decreto-legge, in quanto vi è comunque la garanzia della riammissione in servizio del dipendente; analoga tutela andrà comunque esplicitamente prevista anche a favore dei lavoratori del settore privato.

Si apre quindi una breve discussione sulla formulazione dell'emendamento 1.3, alla quale prendono parte i senatori PELELLA e Michele DE LUCA, nonchè il sottosegretario PIZZINATO ed il PRESIDENTE RELATORE. In esito a tale dibattito, il RELATORE riformula l'emendamento 1.3, accogliendo le proposte avanzate all'uopo dal senatore Pelella (emendamento 1.3 - nuovo testo).

Il sottosegretario PIZZINATO si dichiara favorevole all'emendamento 1.3, nel nuovo testo.

Il PRESIDENTE RELATORE, considerato il parere favorevole espresso dal sottosegretario Pizzinato sull'emendamento 1.10 (già sub-emendamento 1.1/1), ritira l'emendamento 1.2, di contenuto analogo.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.4, mentre risulta accolto l'emendamento 1.10.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.5, mentre risulta accolto l'emendamento 1.3, nel testo modificato.

L'esame degli emendamenti risulta così concluso.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge, con le modifiche accolte, ed a chiedere, ove necessario, l'auto-rizzazione a svolgere oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2882

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Sopprimere l'articolo.

1.16

MANFROI

Al comma 1, dopo le parole: «legge 28 novembre 1996, n. 608», inserire il seguente inciso: «nonchè i trattamenti di integrazione salariale concessi alle imprese in crisi sottoposte al regime di amministrazione straordinaria e prorogati ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135.».

1.6NIEDDU, PELELLA, BEDIN, MUNDI, RIPAMONTI, ZANOLETTI,
TAPPARO, MONTAGNINO, MULAS

Ai commi 1, 2 e 3, sostituire le parole: «otto mesi» con le parole: «dodici mesi».

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «63 miliardi», con le altre: «94,5 miliardi».

1.9

PELELLA

Ai commi 1, 2 e 3, sostituire le parole: «otto mesi» con le parole: «dieci mesi».

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «63 miliardi», con le altre: «78,8 miliardi».

1.9 (Nuovo testo)

PELELLA

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «10 per cento», con le altre: «20 per cento».

1.17 MANFROI

Sopprimere il comma 2.

1.15 MANFROI

Al comma 2, sostituire le parole: «della citata legge n. 608 del 1996» con le seguenti: «del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608».

1.1 IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «31 marzo 1998» con le parole: «30 giugno 1998».

1.10 PELELLA

Al comma 2, sostituire le parole: «della citata legge n. 135 del 1997» con le seguenti: «del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135».

1.2 IL RELATORE

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «10 per cento», con le altre: «20 per cento».

1.14 MANFROI

Sopprimere il comma 4.

1.13 MANFROI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «della citata legge n. 608 del 1996» con le seguenti: «del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608»; al terzo periodo, sostituire le parole: «della legge n. 608 del 1996» con le seguenti: «del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608».

1.3 IL RELATORE

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «della citata legge n. 608 del 1996» con le seguenti: «del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608»; al secondo periodo, sostituire le parole: «della legge n. 608 del 1996» con le seguenti: «del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608».

1.4

IL RELATORE

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «un triennio» con le seguenti: «un triennio dalla scadenza dei termini di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 7 della citata legge n. 223 del 1991».

1.5

IL RELATORE

Al comma 6, sostituire, in fine, le parole: «di cui ai commi 1 e 2» con le seguenti: «di cui ai commi 1, 2 e 3».

1.7

IL RELATORE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 2, comma 215, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, al primo periodo, dopo le parole: “della legge 9 marzo 1989, n. 88”, è aggiunto il seguente periodo: 'Restano, comunque, validi gli effetti dei provvedimenti concessivi del trattamento straordinario di integrazione salariale emanati successivamente alla predetta data».

1.8

PELELLA

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

*(Riconoscimento di benefici al datore di lavoro
in caso di trasferimento d'azienda)*

1. Nelle aree territoriali di cui agli obiettivi 1, 2 e 5b del Regolamento Cee n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, nei casi di collocamento in mobilità effettuato, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge 23 luglio 1991, n. 223, da parte di impresa che abbia proceduto a trasferimento d'azienda o a parti di essa, quando un accordo sindacale abbia consentito la salvaguardia dei livelli occupazionali, al datore di lavoro subentrato nell'azienda trasferita e che non abbia le ca-

ratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-*bis*, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, sono riconosciute, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, i benefici previsti dall'articolo 8, comma 4, e dall'articolo 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, per i lavoratori posti in mobilità dall'impresa alienante ed assunti entro un periodo di sei mesi dal collocamento in mobilità.

2. La disposizione si applica anche nella fattispecie di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

3. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo è posto a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nel limite massimo complessivo di lire 30 miliardi.»

1.0.1

IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 1, primo periodo, ove ricorrono, sostituire le parole: «della citata legge n. 56 del 1994» con le seguenti: «del decreto-legge 26 novembre 1993, n.478, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 gennaio 1994, n. 56». E, contestualmente, al comma 4, sostituire le parole: «della citata legge n. 236 del 1993» con le seguenti: «del citato decreto n. 148 del 1993 convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

2.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «ammesse alla procedura di concordato preventivo e successivamente dichiarate fallite» con le seguenti: «dichiarate fallite, ammesse alla procedura di concordato preventivo omologato consistente nella cessione dei beni, sottoposte a liquidazione coatta amministrativa ovvero ad amministrazione straordinaria.».

2.3

DE LUCA Michele, RUSSO, GRUOSSO

Al comma 1, sopprimere le parole: «ammesse alla procedura di concordato preventivo e successivamente».

2.2

RUSSO, DE LUCA Michele

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-... .

1. Alle imprese in amministrazione straordinaria ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, per le quali sia stata aperta una procedura di vendita a qualsiasi titolo e per le quali sia in corso il trasferimento di azienda si applicano le procedure di cui all'articolo 7 della legge n. 223 del 1991 ed ai lavoratori interessati può essere erogata l'indennità di mobilità ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991.

2. L'onere derivante dall'attuazione del presente articolo è posto a carico del Fondo per l'occupazione, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nel limite massimo complessivo di lire 4 miliardi.».

2.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-... .

1. Al primo periodo del comma 7 dell'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, le parole: 'fino al 31 dicembre 1995' sono soppresse.

2. Al relativo onere finanziario si provvede a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.».

2.0.2

IL RELATORE

Art. 3.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «da almeno un anno», con le altre: «da almeno due anni».

3.1

MANFROI

Art. 4.

Al comma 2, in fine, sostituire le parole: «della citata legge n. 608 del 1996» con le seguenti: «del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608».

4.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il termine per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, commi 7 e 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, è differito al 31 dicembre 1998.».

4.0.1

IL RELATORE

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2864

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «in base ai singoli ordinamenti», inserire le seguenti: «e al raggiungimento dei quarant'anni o della massima anzianità di servizio in base ai singoli ordinamenti.».

1.2

IL RELATORE

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «del rapporto di lavoro», inserire le seguenti: «ed ai lavoratori privi di vista o con una invalidità riconosciuta pari o superiore al sessantasette per cento.».

1.4

IL RELATORE

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «del rapporto di lavoro», inserire le seguenti: «; non si applica altresì ai soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, abbiano conseguito almeno quaranta anni di anzianità contributiva.».

1.10

BONATESTA

All'emendamento 1.1, aggiungere in fine, il seguente periodo: «; tale disposizione non si applica ai soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, abbiano conseguito almeno quaranta anni di anzianità contributiva.».

1.1/1

BONATESTA

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «riammessi in servizio a domanda», aggiungere le seguenti: «, spostando l'accesso al trattamento pensionistico alla prima decorrenza utile secondo la nuova normativa, mantenendo i requisiti di accesso previgenti.».

1.1

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; le dimissioni accettate dall'amministrazione sono invece irrevocabili per coloro che hanno compiuto i cinquantadue anni di età ed hanno versato contributi per almeno trentacinque anni.».

1.5

ZANOLETTI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.bis. I lavoratori privati che risultino avere in corso, alla data del 3 novembre 1997, il periodo di preavviso, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni al momento vigenti per avere diritto alla pensione di anzianità, possono richiedere il prolungamento del periodo di preavviso fino all'accesso al pensionamento a decorrere dalle prime scadenze utili.».

1.3

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.bis. Per i lavoratori privati che risultino avere in corso, alla data del 3 novembre 1997, il periodo di preavviso, essendo in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni al momento vigenti per avere diritto alla pensione di anzianità, il rapporto di lavoro in corso permane fino all'accesso al pensionamento».

1.3 (Nuovo testo)

IL RELATORE

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

119^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARELLA

Intervengono, in rappresentanza dell'Istituto Superiore di Sanità, l'ingegner Giovanni Alfredo ZAPPONI, il dottor Enzo FUNARI, il dottor Paolo VECCHIA, il dottor Gianni Francesco MARIUTTI, la dottoressa Serena RISICA

La seduta inizia alle ore 15,15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo sviluppo di patologie ad eziologia ambientale e sulla tutela della salute pubblica nelle aree ad inquinamento ambientale diffuso. Seguito dell'audizione dei rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità

(R048 000, C12^a, 0003^o)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 2 ottobre 1997.

Il Presidente CARELLA introduce i ricercatori rappresentanti l'Istituto superiore di sanità e ringraziandoli per essere intervenuti, dà loro la parola.

Il dottor FUNARI illustra le problematiche concernenti gli aspetti sanitari delle risorse idriche, affrontate in un'ampia indagine di cui è autore. Il problema di maggiore rilevanza riguarda la grave carenza di acqua potabile soprattutto nelle regioni meridionali, dove occorre prioritariamente migliorare la rete di distribuzione e di approvvigionamento idrico, eliminando le ricorrenti perdite di acqua e prevedendo una adeguata pianificazione degli usi, in modo da garantire un adeguato livello di sicurezza igienico-sanitaria. Altro aspetto emerso dall'indagine concerne il rischio microbiologico derivante dalla contaminazione soprattutto con liquami, o altro tipo di scorie, oppure determinato da difetti nei

sistemi del trattamento delle acque grezze o ancora dalla presenza di microorganismi bioresistenti: il rischio più frequente è costituito dall'insorgenza di gastroenteriti e di epatiti. A tale proposito, occorre peraltro rimarcare che nonostante le iniziative promosse dall'Organizzazione mondiale per la sanità, in Italia non esiste un sistema di sorveglianza sulle fonti di inquinamento delle reti idriche. Per quanto riguarda la contaminazione microbiologica, la ricerca allo stato attuale non è in grado di fornire dati sufficienti per valutare i rischi che attualmente sono solo potenziali; mentre sul versante degli agenti chimici è stato riscontrato che la presenza di prodotti coloranti in acque superficiali può aumentare i casi di cancro alla vescica. Dai dati fin qui raccolti risulta necessario prevedere adeguati trattamenti di potabilizzazione e migliorare le relative tecniche in modo da azzerare i rischi di inquinamento, e soprattutto fare in modo che il comportamento delle industrie in materia di scarichi sia coerente con l'obiettivo della sicurezza delle acque. In merito, va dato atto che la normativa degli ultimi anni in materia è più rigorosa e ha quindi notevolmente contribuito a ridurre i livelli di inquinamento idrico.

In merito al problema dell'uso dei fertilizzanti in agricoltura che costituisce un fattore di alto rischio soprattutto con riferimento all'alimentazione nella prima infanzia, il dottor Funari sottolinea che la direttiva comunitaria sull'uso dei nitrati non è stata ancora recepita nella normativa italiana determinando una grave carenza di tutela per i consumatori.

Un'altra problematica di rilievo riguarda la notevole presenza di arsenico nelle regioni del Centro-Nord (Emilia Romagna, Lombardia, Veneto) dovuta a motivi puramente naturali ma che comunque comportano la necessità di individuare iniziative idonee per controllare i livelli di esposizione a tale sostanza che sono senz'altro degni di attenzione.

Con riguardo ai rischi derivanti dal contatto con acque superficiali marine, ciò che avviene principalmente con la balneazione e con il consumo di prodotti ittici, va fatto presente che non è disponibile attualmente una base scientifica adeguata per valutare l'entità del rischio della contaminazione, i cui parametri sono stabiliti fra 0,4 e 3. Se venissero applicati i coefficienti più restrittivi suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità, si assisterebbe in Italia ad una drastica riduzione delle aree balneabili e pertanto, al momento, per contemperare i diversi interessi in gioco, sarebbe opportuno prevedere adeguati trattamenti delle aree, recependo la direttiva comunitaria in materia di acque di balneazione.

Il dottor Funari si sofferma poi sul tema delle mucillagini che affliggono il mare Adriatico, sottolineando che per dieci anni la ricerca ha addebitato la responsabilità dell'insorgenza delle alghe alla qualità delle acque. Attualmente invece è stato dimostrato che la responsabilità di tale fenomeno è da attribuire ai batteri che, utilizzando l'eccesso di nutrienti contenuti nelle acque, provocano il fenomeno della mucillagine, caratterizzato dalla protezione dei micro-organismi patogeni.

In conclusione del suo intervento, il dottor Funari fa infine presente che i problemi di sicurezza delle acque marine riguardano anche le ac-

que dolci, nelle quali sono presenti batteri notevolmente dannosi soprattutto per la salute dei bambini.

Il presidente CARELLA ringrazia il dottor Funari per la sua esposizione che ha messo in evidenza nell'indagine la centralità del problema idrico.

La dottoressa RISICA riferisce in merito alla tematica della radioattività artificiale e naturale, facendo presente, quanto alla prima, che il tristemente noto incidente di Chernobyl ha posto in primo piano i problemi della sicurezza delle centrali nucleari che, però a tutt'oggi non sono stati risolti, dato che il territorio dell'ex Unione Sovietica è ancora disseminato di impianti ad altissimo rischio. Per quanto riguarda la radioattività naturale, il problema principale consiste nella riduzione dell'esposizione al radon nelle case (*radon-indoor*), proveniente o dal suolo o dalle costruzioni medesime. I rischi sono emersi in tutta la loro gravità quando è stato accertato che la tecnica di sigillare le abitazioni per un migliore rendimento del riscaldamento aumentava la concentrazione del gas, con immediate ripercussioni sulla salute delle persone. Anche i tufi e le pozzolane, ampiamente usati nell'edilizia e anche nei lavori di restauro, sono materiali che emettono esalazioni di radon. Da un'approfondita indagine condotta a livello nazionale è stato quindi accertato che l'esposizione al radon è determinata precipuamente dall'utilizzazione di taluni materiali da costruzione che in molti Paesi, anche non europei, sono stati messi al bando, mentre in Italia la sensibilità per tale problema non è ancora adeguata. A tale proposito la dottoressa Risica ricorda che una raccomandazione della Comunità europea del 1990, non ancora recepita in Italia, pone limiti di esposizione al radon che secondo la ricerca citata sono ampiamente superati nelle nostre abitazioni, determinando notevoli rischi per la salute individuale. Infatti il radon è facilmente inalato e quando si ferma nell'albero respiratorio può provocare il tumore polmonare che costituisce, come è noto, una delle patologie più gravi in campo oncologico. Occorre pertanto sensibilizzare le istituzioni alla problematica del radon *indoor* (cioè abitativo) prevedendo una normativa che favorisca tecniche di edilizia adeguate ad evitare l'esposizione al gas. Basterebbe, per l'immediato, applicare le disposizioni del decreto legislativo n. 230 del 1995 in materia di radiazioni ionizzanti e attuare, prima della lontana scadenza del 2001, la recente direttiva EURATOM del 1996 sulla radioprotezione negli ambienti di lavoro.

La dottoressa Risica si sofferma poi sul problema, ampiamente studiato dall'Istituto, dei rottami metallici contaminati da sostanze radioattive. Ella fa presente che di recente non vengono più svolti in modo efficace quei controlli che in passato il Ministero della sanità effettuava alle frontiere sull'ingresso di mezzi pesanti contenenti scorie radioattive: sarebbe pertanto necessario attuare finalmente il decreto sulla sorveglianza radiometrica dei materiali previsto dall'articolo 157 del decreto legislativo n. - 230 del 1995, superando decisamente le resistenze del comparto industriale. Peraltro, non è accettabile che lo Stato debba assumere a

proprio carico i gravosi oneri per la contaminazione di fiumi e bacini inquinati da siti industriali privati che dovrebbero invece rispondere in proprio del danno cagionato.

Il dottor VECCHIA illustra le tematiche relative al rischio dall'esposizione a radiazioni non ionizzanti, sulle quali sta lavorando un apposito comitato interministeriale. In via preliminare, egli rileva che sarebbe opportuno, attraverso un'adeguata campagna informativa, eliminare gli equivoci indotti anche dalla stampa quotidiana sulla pericolosità delle stazioni che producono onde elettromagnetiche, dato che in materia vengono spesso utilizzati impropriamente termini che andrebbero invece ricondotti al loro esatto significato scientifico. Le situazioni di rischio vanno attentamente differenziate, in modo tale da poter adottare iniziative e strumenti sia tecnici che normativi adeguati alle diverse esigenze. In particolare, i rischi indotti dall'alta concentrazione di reti per l'alta tensione vanno valutati diversamente da quelli indotti dalla concentrazione di antenne fisse per la telefonia cellulare. La massiccia presenza su tutto il territorio nazionale di reti di alta tensione, di antenne per la telefonia cellulare, di emittenti radiotelevisive – a livelli tali che non trovano riscontro in altri Paesi europei – non significa però che vi siano particolari aree di crisi, perchè tale concentrazione è diffusa ed uniforme. La preoccupazione scientifica per gli aspetti di carattere epidemiologico sui rischi indotti dall'esposizione ai campi magnetici ha comunque un fondamento perchè le patologie che possono derivare sono particolarmente gravi, ad esempio la leucemia infantile, e pertanto ogni intervento in materia sarebbe giustificato anche se il rischio sanitario fosse di livello modesto. Va peraltro rilevato che anche gli ambienti domestici costituiscono fonti di alto rischio per l'esposizione alle onde elettromagnetiche: tuttavia, anche in questo caso, occorrerebbe una attenta campagna di informazione per evitare di ingigantire il fenomeno e indurre reazioni sproporzionate che potrebbero far insorgere nelle persone stati di ansia – dovuti alla preoccupazione per l'esposizione a fonti di radiazione – che sarebbero più gravi del rischio effettivo indotto dall'utilizzo degli apparecchi. La rilevanza di questo aspetto è stata colta in occasione del fenomeno della letargia manifestatosi a Lucca che ha messo in evidenza proprio la necessità di non addebitare in modo esclusivo ai campi elettromagnetici la responsabilità per l'insorgenza di sintomi quali cefalee e altri stati di malessere, perchè ciò sarebbe fuorviante ai fini dell'esatta individuazione della causa di tali sintomatologie che possono essere invece legate a fattori di carattere esclusivamente individuale.

Il dottor MARIUTTI, riferendo in merito alle tematiche concernenti le radiazioni ultraviolette, fa presente che nonostante tale questione assuma attualità soltanto in prossimità della stagione estiva, essa ha un grado di rilevanza molto maggiore. In particolare l'esposizione alle radiazioni ultraviolette può ingenerare gravi danni che sono stati classificati in due categorie: l'una fa riferimento all'organo colpito, l'altra è legata alla natura del danno, se cioè derivi dal superamento di limiti di

esposizione precisi o dal superamento di una dose di carattere probabilistico. Mentre i danni derivanti dall'eccesso di esposizione massima consentita sono prevedibili e quindi anche prevenibili con adeguati strumenti, per i secondi, conseguenti soprattutto dall'esposizione ai raggi solari, non è possibile stabilire misure idonee di protezione e prevenzione. La rilevanza dei rischi derivanti dall'esposizione alle radiazioni ultraviolette è dimostrata dall'elevato numero dei casi di tumori cutanei (melanomi e carcinomi) che costituiscono un elemento di costo sia umano che sociale notevole. Un'altra grave patologia è anche quella che colpisce gli occhi, ma attualmente non è stata ancora considerata in tutta la sua importanza: per questo sarebbe opportuno prevedere adeguati programmi di educazione sanitaria sui rischi derivanti dall'esposizione al sole che costituisce la maggiore fonte di irradiazioni ultraviolette. Mentre per i lavoratori esiste una normativa di tutela, non altrettanto si riscontra nell'ambito dell'uso cosmetico degli apparecchi che irradiano ultravioletti: l'Istituto superiore di sanità ha notevolmente contribuito alla redazione di un testo per regolamentare questa materia, ma la legge vigente privilegia gli aspetti industriali, a discapito delle garanzie per la salute dei cittadini.

In conclusione del suo intervento, il dottor Mariutti sottolinea l'importanza di istituire una rete di monitoraggio in Italia sulle tematiche esposte, e di sensibilizzare l'opinione pubblica a ricondurre i problemi alla loro dimensione scientifica, cosa che sarebbe necessaria ad esempio con riferimento al problema della diminuzione dell'ozono stratosferico che è dovuta non a fattori naturali ma a comportamenti della società non conformi al rispetto dell'ambiente.

Si apre quindi il dibattito.

Il presidente CARELLA chiede al dottor Mariutti di precisare se l'insorgenza di patologie cutanee dovute all'esposizione a raggi ultravioletti sia maggiore nelle regioni meridionali che in quelle del settentrionali.

Il dottor MARIUTTI fa presente che i dati in materia evidenziano che Trieste è la città dove sono presenti in misura maggiore i casi di patologie cutanee, ma è a Ragusa che si riscontra un tasso di mortalità per tali patologie più alto che in altre zone, nonostante i casi di melanomi e carcinomi siano numericamente inferiori.

Il senatore CAMERINI osserva che nel corso dell'audizione sono stati toccati molti temi interessanti, la cui complessità richiede un approfondimento. Propone quindi che l'audizione prosegua in una ulteriore seduta per consentire lo scambio di opinioni.

Il senatore MONTELEONE sottolinea che l'audizione ha messo in evidenza la necessità di scindere le questioni di carattere prettamente tecnico da quelle di carattere legislativo: risulta pertanto avvalorata la necessità prioritaria di un adeguato sostegno alla ricerca scientifica, co-

me da tempo ribadito dalla sua parte politica. In particolare, l'importanza di una attenta riflessione scientifica è evidente in materia di rischi derivanti dall'esposizione alle onde elettromagnetiche. Infine egli ritiene senz'altro giustificati i rilievi emersi sulle carenze legislative in tema di tutela della salute pubblica.

La senatrice Carla CASTELLANI si associa alla richiesta di un prosieguo della presente audizione come suggerito dal senatore Camerini, data la necessità di approfondire, con quesiti specifici, i diversi temi oggi trattati sinteticamente e poter quindi individuare gli strumenti di carattere preventivo da attuare per far fronte alle situazioni di alto rischio che sono state poste all'attenzione dai vari ricercatori dell'Istituto.

Il senatore DE ANNA nel ringraziare i ricercatori intervenuti per le preziose informazioni fornite, chiede che essi riferiscano sullo stato di salute dei fiumi Adige e Po, data la loro importanza per l'economia della laguna veneta nonché sull'attività di prevenzione delle patologie legate ai melanomi cutanei.

Il presidente CARELLA, dopo aver ricordato che l'indagine conoscitiva prevede anche una serie di sopralluoghi per verificare la situazione delle aree a rischio, raccogliendo l'orientamento unanime della Commissione rinvia il seguito dell'audizione a una prossima seduta, prendendo atto della disponibilità dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità a approfondire le tematiche fin qui affrontate.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

141ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, con delega per la protezione civile, Barberi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario BARBERI risponde alle interrogazioni 3-01120 e 3-01321, riguardanti il nubifragio che nel giugno scorso colpì la Bassa parmense ed alcune località della provincia di Ferrara: i danni ingenti registrati nell'area riguardavano l'agricoltura, le infrastrutture e le attività produttive, per cui il presidente della regione Emilia Romagna richiese la declaratoria di stato di emergenza, accordata con decreto del Presidente del consiglio dei ministri 4 luglio 1997.

Il Dipartimento della protezione civile ha conseguentemente effettuato un intenso monitoraggio sui territori danneggiati, per una stima dei danni arrecati dalla calamità naturale: indi il Ministro dell'interno, in virtù della delega conferitagli, ha emanato un'ordinanza che il 28 novembre scorso ha stanziato un contributo di lire 10 miliardi alla regione Emilia Romagna. Essi sono destinati agli interventi urgenti connessi alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, alla riparazione e ricostruzione delle infrastrutture (cui dovranno provvedere i sindaci dei comuni interessati), alla riparazione degli edifici pubblici e privati, nonché alla ripresa delle attività produttive, nei comuni di Torrile (in provincia di Parma) e di Ferrara; la regione stessa dovrà provvedere a stabilire le procedure di erogazione dei contributi, rapportati al danno, in favore dei privati e delle attività produttive, oltre a riferire al Dipartimento - con relazione semestrale e comunque ogni volta che sia necessario - in ordine allo stato degli interventi.

Dopo aver ricordato che, a tutela delle istanze dei privati, alle erogazioni loro spettanti provvederanno i sindaci (entro quindici giorni dall'avvenuta disponibilità dei fondi), il Sottosegretario dichiara che per i danni agricoli la regione Emilia Romagna ha già provveduto a richiedere al Ministero per le politiche agricole il riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento ai fini dell'attivazione delle procedure per la concessione dei benefici contributivi e creditizi previsti per i danni alle produzioni ed alle strutture. Dichiara infine che, a seguito di grandinate di analoghe intensità verificatesi in estate in Veneto ed in Lombardia, sono state emanate ordinanze di revoca di precedenti finanziamenti non utilizzati, allo scopo di destinare risorse senza gravare ulteriormente sul magro stanziamento della Protezione civile.

Il senatore DE LUCA Michele si dichiara soddisfatto quasi integralmente della risposta del Sottosegretario, apprezzando la tempestività con cui il Dipartimento si è comportato, viste le circostanze che lo hanno impegnato a pieno regime dopo l'estate; auspica però il superamento di alcune omissioni nell'elenco dei comuni oggetto dell'ordinanza del 28 novembre, in quanto si registrano discrasie con l'elenco segnalato dalla regione Emilia Romagna.

SUGLI INTERVENTI PER LE CALAMITÀ NATURALI DELL'ULTIMO BIENNIO (A007 000, C13ª, 0024ª)

Il sottosegretario BARBERI interviene per illustrare il modulo operativo seguito per fronteggiare gli effetti delle calamità naturali: ad una prima ordinanza di limitata movimentazione di fondi, segue un accertamento rigoroso dei danni e, successivamente, un provvedimento (di rango legislativo) per la ricostruzione alla quale vengono destinate risorse più congrue. Lo strumento dell'ordinanza consente approssimazioni successive, anche nel senso di aggiustamenti in corso d'opera: ad esempio, se la regione Emilia Romagna segnalerà discrasie tra il suo elenco dei comuni colpiti dal nubifragio del giugno scorso e l'elenco contenuto nell'ordinanza della Protezione civile 28 novembre 1997, non vi saranno difficoltà a procedere alle opportune correzioni.

Per tre interventi ereditati dalle calamità naturali dello scorso anno (frana di Corniglio, terremoto di Reggio Emilia ed alluvione di Crotona) si sono avute solo le prime ordinanze, in quanto la stima dei danni ha richiesto un'attenta attività di accertamento: quest'ultima si è pressochè conclusa ed i relativi finanziamenti dovrebbero essere decisi dal Consiglio dei ministri - presumibilmente con decreto-legge da emanarsi entro la fine dell'anno - nell'ambito degli stanziamenti che, sulla base delle disposizioni introdotte dal Senato nel disegno di legge finanziaria, riguarderanno le aree dell'Italia centrale colpite dal terremoto dello scorso settembre-ottobre.

Il senatore COLLA evidenzia il fatto che situazioni di pericolo, in Emilia, si verificano non solo a causa della frana di Corniglio, ma anche

per il dissesto idrogeologico che, in provincia di Piacenza, riguarda il comune di Farini. Inoltre, nel comune di Mezzani, l'incolumità pubblica è periodicamente messa a rischio per l'elevata densità di popolazione concentrata nella golena di Bocca d'Enza: in luogo di attendere ogni anno che la piena del Po inondi la zona, determinando la necessità di risarcimenti dei danni da parte dell'erario, sarebbe vivamente auspicabile un innalzamento degli argini di almeno un metro, allo scopo di prevenire nuove inondazioni.

Il sottosegretario BARBERI prende atto della segnalazione pervenutagli su Bocca d'Enza, riservandosi di attivare le procedure sollecitatorie – nei confronti degli organi responsabili dello Stato e degli enti locali – che già in passato hanno contraddistinto il suo operato; per quanto riguarda la frana di Farini, essa dovrebbe risultare ricompresa in interventi realizzati di intesa con la regione Emilia Romagna.

Ricorda infine che la Camera dei deputati ha approvato ieri il decreto-legge recante primi interventi a favore delle regioni colpite dal terremoto dello scorso settembre-ottobre; richiede al Presidente la pronta calendarizzazione del disegno di legge, appena trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente GIOVANELLI dichiara di impegnarsi a convocare la Commissione, nei tempi e nei modi previsti dal Regolamento del Senato, allorchè il testo del decreto-legge sarà trasmesso dalla Camera dei deputati ed assegnato alla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(2344) VELTRI ed altri: Norme per la semplificazione delle procedure in materia di costruzioni in zone sismiche

(Esame e rinvio)

Il relatore SPECCHIA riferisce sul disegno di legge in titolo, che interviene sul tema della semplificazione delle procedure amministrative per l'esecuzione delle costruzioni civili, sulla falsariga di quanto già sperimentato in importanti settori, quali ad esempio la prevenzione incendi (legge n. 818 del 1984), il contenimento dei consumi energetici (legge n. 10 del 1991), il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia residenziale (legge n. 135 del 1997).

La semplificazione proposta nel disegno di legge in esame passa attraverso una revisione di talune disposizioni contenute nella legge n. 64 del 1974, la cui logica ispiratrice non appare più rispondente alla situazione attuale che vede moltiplicarsi le spinte verso un maggiore decentramento; inoltre, scarsamente comprensibili appaiono le diverse interpretazioni regionali che intervengono a precisare i compiti degli uffici tecnici competenti, dal momento che la legge non chiarisce sufficientemente le modalità di controllo, sia tecnico che amministrativo. Nel contempo, il gran numero delle pratiche prese in carico dagli uffici tecnici non consente controlli approfonditi nè una valutazione ponderata, anche

per la carenza di mezzi di controllo soprattutto informatici, che sarebbero invece necessari in ragione della contestuale evoluzione della normativa tecnica. Nella maggior parte dei casi, quindi, i controlli si traducono in un congelamento delle conoscenze sugli *standard* esistenti ed appaiono perciò superflui rispetto allo stato della preparazione culturale dei progettisti, che ormai include accorgimenti idonei alla prevenzione degli effetti dei sismi.

Nel dar conto dell'articolato, il relatore sottolinea l'utilità del provvedimento che, attraverso una maggiore responsabilizzazione dei progettisti, risponde non solo ad esigenze largamente diffuse, ma anche a segnali provenienti da settori importanti della comunità scientifica, nonché dall'ordinamento comunitario.

Si apre il dibattito.

Il senatore GAMBINI condivide la *ratio* del provvedimento che, attraverso una maggiore responsabilizzazione dei professionisti incaricati del progetto, consente di adottare procedure semplificate anche in materia di costruzioni in zone sismiche, ponendo le amministrazioni in condizione di enfatizzare i controlli successivi rispetto a quelli preventivi, rivelatisi spesso inutili o comunque inadeguati. Suggerisce tuttavia di chiarire il comma 1 dell'articolo 3, nel senso di subordinare il rilascio del certificato di abitabilità o agibilità alla dimostrazione che l'esecuzione dell'opera è conforme al progetto, nonché di far salvi, all'articolo 4, i commi 2 e 3 dell'articolo 29 della legge n. 64 del 1974. Prospetta infine l'opportunità di valutare l'equiparazione del possesso di diplomi di specializzazione alla durata di iscrizione all'albo di determinate categorie professionali che, tra l'altro, hanno in generale maturato maggiori e più adeguate competenze tecniche rispetto all'epoca di approvazione della citata legge n. 64.

Il senatore MAGGI argomenta il peso decisivo della vigilanza in un sistema di procedure semplificato e prospetta pertanto di prevedere un maggiore e più continuo collegamento fra gli organi preposti alla vigilanza stessa e le strutture universitarie.

Il sottosegretario BARBERI, riservandosi di intervenire in replica, svolge alcune considerazioni utili per il prosieguo dell'esame. Da una parte, invita la Commissione ad una valutazione più attenta sulla avvenuta assimilazione da parte dei professionisti delle nuove tecniche costruttive, rilevando che probabilmente non esistono oggi le stesse condizioni che portarono, ad esempio, nel 1971 ad abolire l'autorizzazione per le costruzioni in cemento armato precompresso; dall'altra, pur concordando sulla scarsa utilità dei controlli attualmente effettuati, il Sottosegretario suggerisce di valutare separatamente la qualità del progetto e la qualità dell'intervento enfatizzando il controllo sull'esecuzione dell'opera che spesso è la parte più carente, come dimostrano drammaticamente i recenti eventi sismici che hanno interessato l'Umbria e le Marche, ed in particolare il caso del comune di Sellano.

Il presidente GIOVANELLI rinvia il seguito dell'esame.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIOVANELLI avverte che la seduta della Commissione, già prevista per domani, giovedì 4 dicembre alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

58ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per il tesoro e Presidente del Comitato per l'EURO Pinza e il Segretario generale del Comitato per l'EURO Del Bufalo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione del Sottosegretario di Stato per il tesoro e Presidente del Comitato per l'EURO e del Segretario generale del Comitato per l'EURO

(Seguito dell'indagine e rinvio)

(R048 000, C23ª, 0001ª)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 20 novembre.

Il Presidente BEDIN saluta il sottosegretario Pinza ed il dottor Del Bufalo, rispettivamente Presidente e Segretario generale del Comitato per l'EURO, cui lascia la parola dopo aver rilevato il forte impatto dell'introduzione della moneta unica sul ravvicinamento dei cittadini alla costruzione europea.

Il sottosegretario Pinza descrive la costituzione e le funzioni del Comitato per l'EURO – che si articola in tre sottocomitati, finanza, attività produttive e Pubblica amministrazione presieduti, rispettivamente, dal dottor Padoa Schioppa, dal dottor Perissich, della Confindustria, e dai dottori Paino, della Presidenza del Consiglio dei ministri, e De Ioanna, del Ministero del tesoro – il cui obiettivo strategico è quello di elaborare le scelte di fondo da operare nel periodo transitorio tra il 1999,

quando la valuta europea avrà corso legale, e il 2001, quando saranno effettivamente disponibili le banconote in EURO. In tale prospettiva i problemi più delicati sono costituiti dall'esigenza di definire il futuro dei titoli del debito pubblico e la ripartizione dei possibili rischi di cambio al termine del periodo transitorio. Per quanto concerne il primo aspetto si è scelto di ridenominare in EURO, a partire dal 1° gennaio 1999, tutti i titoli del debito nazionale per evitare la creazione di due mercati asimmetrici – uno espresso in lire, di dimensioni enormi ma destinato a sgonfiarsi, l'altro in valuta europea, di dimensioni inizialmente minori ma destinato a crescere notevolmente – che avrebbero potuto porre seri problemi ai risparmiatori. Al riguardo è stato effettuato una sorta di sondaggio emettendo dei titoli in EURO, che sono validi a prescindere dall'avvio e dalla partecipazione all'Unione monetaria in quanto agganciati al valore dell'ECU. Per quanto concerne il comportamento da adottare nel periodo transitorio per venire incontro alle esigenze di persone fisiche e giuridiche si è stabilito che la Pubblica amministrazione dovrà essere in grado di intrattenere rapporti economici in lire o in EURO, a scelta degli interessati, fin dal 1 gennaio del 1999. Cittadini ed imprese potranno così stipulare contratti con la Pubblica amministrazione, effettuare versamenti, ricevere rimborsi o presentare dichiarazioni contabili sia in lire sia in EURO nel corso di tutto il periodo transitorio. Tale scelta si è resa necessaria tenendo conto che esistono interi distretti industriali del paese fortemente orientati all'esportazione, le cui imprese intendono adottare al più presto la contabilità in EURO, atteggiamento che è tanto più condiviso dalle multinazionali e che sembra stia inducendo il Governo britannico a rivedere il proprio approccio nei confronti della moneta unica.

L'oratore sottolinea tuttavia come la scelta operata dall'Italia comporti considerevoli problemi organizzativi in relazione ai quali sono stati designati dei responsabili specifici per ciascuna amministrazione centrale ed è stata emanata una specifica direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri. Il principio che dovrà guidare tutte le operazioni intraprese è quello della continuità normativa e contrattuale, principio da cui deriva l'esigenza di adottare una serie di disposizioni applicative quali l'eliminazione della clausola di eccessiva onerosità sopravvenuta.

In tale prospettiva è stato presentato anche un disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati e all'esame del Senato, che conferisce al Governo la delega per risolvere tutte le questioni normative di carattere tecnico. A tale scopo si prevede l'approvazione della legge delega entro la fine di dicembre e l'emanazione dei decreti legislativi tra il 30 aprile ed il 30 giugno 1998, onde disporre tempestivamente del quadro normativo per eseguire gli adempimenti tecnici necessari quali, ad esempio, l'adeguamento della contabilità e delle relative procedure informatizzate risolvendo il problema della gestione dei decimali. Tra le altre iniziative adottate figura quella di costituire un comitato per l'EURO in ciascuna provincia – in cui sono rappresentati gli uffici periferici dell'Amministrazione dello Stato, gli imprenditori, i lavoratori, i consumatori, gli Enti locali, la Banca d'Italia e le camere di commercio ed a cui partecipano anche i Provveditorati agli studi per realizzare un'azione

di coinvolgimento delle scuole – per raggiungere nel modo più capillare tutti gli interlocutori. Tali comitati saranno collegati da una rete informatica e costituiranno una preziosa sede di verifica di eventuali problemi applicativi delle direttive stabilite a livello centrale.

L'oratore rileva infine come sia stato già concordato con l'Unione europea un piano di comunicazione per il 1997, cofinanziato al cinquanta per cento, e sia in corso di definizione un piano ancora più ampio per il 1998, che prevede maggiori oneri ed investimenti, il massiccio coinvolgimento dei media nazionali e lo svolgimento di un monitoraggio articolato per zone e per categorie.

Il senatore VERTONE GRIMALDI chiede chiarimenti sulle possibili difficoltà nella gestione del debito derivanti dall'adozione della moneta unica e dalla riduzione dei tassi di interesse e sulla possibile influenza di tali difficoltà sulle relazioni con gli altri Stati.

Il sottosegretario PINZA rileva come il calo degli interessi nominali, a seguito dell'integrazione monetaria e del processo di contenimento dell'inflazione, non si tradurrà in una riduzione significativa dell'interesse reale, che costituisce il vero parametro di riferimento dei risparmiatori, che potranno maggiormente differenziare i propri investimenti. Non si profilano pertanto gravi problemi di copertura poichè i rendimenti reali resteranno accettabili. Attualmente il differenziale tra l'Italia e la media europea è di circa il 2,5 per cento ma si va verso una tendenziale unificazione che subirà l'influenza della cautela europea per le tensioni sui tassi di interesse americani. Per quanto concerne, infine, il volume del debito, il notevole attivo primario generato dall'Italia, dell'ordine di 120.000 miliardi, dovrebbe consentire di incidere significativamente sul rapporto tra debito e PIL, raggiungendo in un numero di anni elevato ma con una progressione costante il parametro del sessanta per cento. Ovviamente sarà necessario considerare che gli Stati con una massa di debito più elevata, quali il Belgio e l'Italia, avranno una quota di reddito prodotto vincolata a far fronte al pagamento del debito.

Il senatore PAPPALARDO, citando un articolo pubblicato su un quotidiano dall'onorevole Martino, chiede chiarimenti sulla procedura che condurrà alla fissazione del tasso di cambio della lira in EURO e sugli eventuali effetti di tale operazione sui risparmiatori.

Il senatore TAPPARO rileva come l'autonomia delle autorità preposte al governo dell'EURO, la Banca centrale europea ed il Sistema europeo di Banche centrali, si concili con il perseguimento degli obiettivi di politica economica stabiliti dai Governi e dai Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea. Al riguardo l'oratore, riferendosi anche agli effetti delle tensioni sui tassi d'interesse negli Stati Uniti, chiede se non si possano configurare dei conflitti tra gli obiettivi perseguiti dalle autorità monetarie europee e quelli definiti dalle autorità politiche.

Il senatore MANZI, rilevando come le associazioni dei consumatori siano tradizionalmente maggiormente consolidate in altri Stati dell'Unio-

ne europea, esprime le proprie preoccupazioni sulla capacità di tali organismi di esercitare una adeguata tutela a fronte di possibili future speculazioni monetarie.

Il sottosegretario PINZA, rispondendo in primo luogo al senatore Manzi, conviene sull'esigenza di favorire lo sviluppo degli organismi di tutela dei consumatori in Italia e rileva tuttavia le numerose iniziative spontanee di informazione sull'EURO sorte per opera di associazioni di categoria, enti locali e Università.

Rispondendo ad un breve intervento del senatore VERTONE GRIMALDI, il sottosegretario PINZA esclude che l'attività svolta nel resto d'Europa sia più incisiva di quella realizzata in Italia e sottolinea anzi come altri Paesi abbiano rivolto dei complimenti al Comitato per l'EURO italiano per le iniziative assunte e per la capacità di coinvolgere l'opinione pubblica. L'Italia, nel suo complesso, non si trova impreparata benchè siano possibili dei ritardi nella capacità di adeguamento della struttura industriale, meno avanzata che in altri paesi. Esistono comunque centinaia di iniziative già avviate, anche a livello di procedure informatiche, ed un ulteriore positivo fattore di stimolo è offerto dalla dinamica del rapporto tra società di distribuzione e associazioni dei consumatori.

Soffermandosi sulla questione della fissazione del tasso di conversione della lira in EURO, l'oratore ne sottolinea il carattere riservato, essendo la materia oggetto di trattativa all'interno del Consiglio finanziario (ECOFIN), preannunciando che alcune decisioni in materia saranno adottate tra aprile e maggio.

Con riferimento ai quesiti posti dal senatore Tapparo, il Presidente del Comitato per l'EURO conviene che quello della definizione e dello svolgimento della politica economica dell'Unione europea è un problema centrale. Al riguardo l'Italia si è battuta, senza successo, per estendere il principio del voto a maggioranza alla politica fiscale, la quale costituisce il necessario contrappeso politico alla politica monetaria, controllata da strutture burocratiche quali la Banca centrale europea. Nonostante il persistere del principio dell'unanimità è stato comunque possibile, anche su impulso del Commissario Monti, compiere alcuni progressi nel campo dell'armonizzazione fiscale. È opportuno tener presente, tuttavia, che l'attuale impostazione delle strutture monetarie, che prevede una assoluta autonomia della Banca centrale europea, risponde ad una specifica, condivisibile, scelta di politica economica. Si ritiene, in altri termini, che il modo più efficace per combattere la disoccupazione, che ha raggiunto livelli preoccupanti in tutti gli Stati membri, sia quello di realizzare un sistema caratterizzato da bassa inflazione e bassi tassi d'interesse, idoneo a favorire uno sviluppo degli investimenti e della produzione atti a generare anche una crescita dell'occupazione, così come avviene in altre aree del mondo. Al riguardo non risulta che gli economisti europei, anche di diversa estrazione culturale, siano in grado di offrire soluzioni alternative.

Il segretario generale del Comitato per l'EURO, DEL BUFALO, con riferimento al quesito sulla definizione dei tassi di cambio, precisa che essa avverrà il 1° gennaio 1999 ma che il Consiglio ECOFIN ha stabilito, onde evitare precedenti speculazioni, di fissare già dal prossimo maggio i tassi di conversione bilaterali unitamente alla determinazione dei soggetti che parteciperanno all'Unione monetaria.

Il senatore BETTAMIO rileva le possibili distorsioni economiche che potranno derivare dalla differente capacità e rapidità di adeguamento dei vari Stati all'Unione monetaria e sottolinea come gli attuali orientamenti di politica economica sembrano tener conto solamente di una parte del piano Delors, trascurandone le indicazioni a contenuto sociale. Con riferimento anche all'intervento del senatore Vertone Grimaldi l'oratore chiede inoltre se l'armonizzazione dei tassi di interesse non possa comportare una riduzione della liquidità disponibile per l'acquisizione dei titoli del debito italiano, con la conseguente creazione di gravi problemi per la gestione del debito stesso, che potrebbero porre a rischio la stessa permanenza dell'Italia nell'Unione monetaria.

Il presidente BEDIN chiede se con l'approvazione del disegno di legge n. 2851 e l'adozione dei relativi decreti legislativi sarà completamente definita la disciplina per l'introduzione dell'EURO ovvero se siano prevedibili ulteriori provvedimenti legislativi.

Il sottosegretario PINZA replica all'ultimo quesito rilevando come con il disegno di legge recante la delega citata si definisca in modo completo il quadro normativo, prevedendo tuttavia degli ulteriori passaggi parlamentari per l'esame dei conseguenti schemi di decreto legislativo e delle relazioni semestrali del Ministro del tesoro sull'evoluzione del processo di integrazione monetaria, indicate dallo stesso disegno di legge.

Rispondendo al senatore Bettamio l'oratore conviene sul rischio di rapidi movimenti, concernenti l'allocazione delle imprese, che determinino delle distorsioni nel mercato in assenza di un'armonizzazione fiscale, problema sul quale, tuttavia, è possibile riscontrare oggi una maggiore sensibilità. Per quanto concerne il pagamento del debito pubblico, esso costituisce una limitazione di movimento per gli Stati con un debito più consistente, che devono assegnare una maggiore quota di risorse a tale scopo, ma l'andamento tendenziale dell'avanzo primario nei prossimi anni, che tra il 1998 e il 2000 oscillerà tra 100.000 e 130.000 miliardi di lire, consentirà di far fronte a tale esigenza senza che sia posta a rischio la permanenza nell'Unione economica e monetaria. Il fatto che l'appetibilità dei titoli del debito italiano non si ridurrà è peraltro dimostrato, in termini economici, dalla riduzione del differenziale dei tassi di interesse rispetto ad altri Paesi, quali la Germania - in relazione alla quale si è registrata una riduzione del differenziale dal 3,96 per cento, nell'aprile 1996, allo 0,40-0,50 per cento attuale - differenziale che indica una riduzione del «rischio paese» nella considerazione degli operatori economici.

L'oratore preannuncia infine la prossima pubblicazione di un documento sull'attività ed i risultati conseguiti dal sottocomitato finanza.

Il presidente BEDIN ringrazia il sottosegretario Pinza ed il dottor Del Bufalo per le informazioni rese e per la documentazione consegnata alla Giunta e rinvia ad altra seduta il seguito dell'indagine.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

Presidenza del Presidente

Mario PEPE

indi del Vice Presidente

Guido DONDEYNAZ

Interviene il professor Michele Scudiero, Ordinario di diritto costituzionale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università «Federico II» di Napoli.

La seduta inizia alle ore 13,55.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL NUOVO ASSETTO DEI POTERI REGIONALI E LA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE DOPO LA LEGGE N. 59/1997

Audizione di esperti della materia

(R048 000, B40^a, 0001^o)

Il Presidente Mario PEPE introduce brevemente i temi dell'audizione.

Il professor Michele SCUDIERO svolge una relazione sulle tematiche oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti i senatori Luigi VIVIANI e Vittorio PAROLA, il deputato Riccardo MIGLIORI ed il senatore Guido DONDEYNAZ.

Il professor Michele SCUDIERO risponde ai quesiti posti.

Il Presidente Guido DONDEYNAZ ringrazia, quindi, il professor Michele Scudiero e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

Presidenza del Presidente

Francesco STORACE

indi del Vice Presidente

Massimo BALDINI

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, B60^a, 0049^o)

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI DEL 17-11-97, CIRCA IL PLURALISMO NELL'INFORMAZIONE, ED ESAME DI UN'EVENTUALE RISOLUZIONE

(R050 001, B60^a, 0016^o)

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella seduta di ieri ha avuto inizio la discussione in titolo, con la relazione del deputato Romani.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI, dopo aver domandato chiarimenti sui criteri seguiti per la nomina dei relatori, sottolinea che la relazione del collega Romani appare ispirata da una eccessiva propensione a dilatare il proprio esame ad aspetti che non riguardano l'argomento in titolo. Dopo aver infatti condotto un'ampia disamina di tutti gli aspetti che sono anche indirettamente collegati con l'oggetto della relazione,

dedicando uno spazio particolarmente ampio alla Consulta Qualità della RAI, il relatore sembra concludere con l'affermazione che le regole interne all'Azienda esistono, ma che non vengono applicate.

Tuttavia non era questo il punto da esaminare. Il consiglio di amministrazione della RAI, nel proprio documento che ha fatto seguito ad una presa di posizione della Commissione, si è assunto responsabilità puntuali, riconoscendo alcuni errori commessi nel corso della programmazione in riferimento a questioni specifiche. Questa posizione era stata sostanzialmente anticipata nel corso di un'audizione dal Presidente e dal Direttore Generale della RAI, nei confronti dei quali la Commissione aveva apprezzato lo sforzo di realizzare un cambiamento. La relazione del collega Romani non sembra tuttavia cogliere questo ed altri spunti contenuti nel documento della RAI, che fa riferimento anche alla necessità di rivedere il rapporto che lega l'Azienda ai suoi giornalisti. La relazione si sofferma molto sulla Consulta Qualità, e, nel sottolineare la disapplicazione delle indicazioni di quest'organo, finisce per realizzare un vero e proprio processo alle intenzioni.

Per questa ragione esprime un giudizio negativo sulla relazione, che pure contiene notizie e documenti allegati di grande interesse, ma che reca conclusioni del tutto inaccettabili. Per contro, è positivo il suo giudizio sul testo approvato dal consiglio di amministrazione della RAI.

Il Presidente Francesco STORACE, in riferimento alla prima affermazione del deputato Lombardi, precisa che i relatori sono nominati dal Presidente (come prevede il Regolamento della Camera, con norma recepita dall'Ufficio di Presidenza anche in riferimento a questa Commissione bicamerale), e svolgono un ruolo riferito all'esame particolareggiato delle questioni sulle quali riferiscono alla Commissione formulando proposte che l'organismo collegiale è libero di accogliere, respingere o modificare.

Il deputato Mario LANDOLFI osserva che, se è richiesta la riforma della «Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del servizio pubblico», ciò significa che i richiedenti considerano tale documento inadeguato. Non è così: inadeguato alle circostanze è semmai il testo approvato dal consiglio di amministrazione della RAI. La Carta dell'informazione è priva di attuazione pratica, e la medesima valutazione deve darsi della Consulta Qualità, che funziona egregiamente all'interno della RAI, ma che non è tenuta in alcuna considerazione agli effetti della programmazione.

Nel testo del consiglio di amministrazione l'unica nota positiva è l'assunzione di qualche responsabilità da parte dei vertici dell'Azienda. In effetti, si dovrebbe affermare formalmente che le violazioni degli atti di indirizzo della Commissione a tutela del pluralismo hanno conseguenze giuridiche: è necessario affermare un «principio di legalità», che consenta di far discendere conseguenze giuridiche dalla mancata attuazione di tali principi.

Il Gruppo di Alleanza nazionale valuta inadeguato il documento del Consiglio di amministrazione della Rai, mentre fondata e congruente appare la relazione del collega Romani e le valutazioni che in essa sono espresse. Del resto, non condividere la relazione equivarrebbe a dire che il testo della Rai si è adeguato alle esigenze della Commissione, ed ha tenuto conto del complessivo dibattito e del clima politico sulle questioni cui il testo si riferisce: il che non può essere affermato.

Il senatore Antonio FALOMI ricorda di avere espresso ieri dubbi sulla scelta di riferire la discussione in titolo ad un ventaglio assai ampio di temi ed argomentazioni. Deve oggi far presente che tale impressione, del resto fondata solo su notizie di agenzia, deve essere modificata alla luce della relazione effettivamente svolta dal relatore, che sicuramente non esula dai temi posti all'ordine del giorno della Commissione.

Sono i contenuti di merito della relazione che non possono essere condivisi: essa è sicuramente di parte, e reca un pregiudizio politico che, se non individuato e negato, porterebbe a dare all'attività della Commissione una connotazione censoria ed autoritaria. Si riferisce in particolare alla pretesa di controllare lo stesso procedimento di formazione del prodotto radiotelevisivo, che richiederebbe quanto meno la rinuncia alle trasmissioni «in diretta», e risulterebbe espressione di una intollerabile volontà dirigista.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha precisato che il passo della relazione cui fa riferimento il senatore Falomi contiene la citazione di un'opinione non espressa da lui, il senatore Antonio FALOMI, proseguendo il proprio intervento, fa presente che la relazione ascoltata ieri sera contiene semplificazioni eccessive, e troppo numerose, di problemi indubbiamente complessi. In rapporto a questi il Consiglio di amministrazione della Rai dimostra invece una grande disponibilità, non rilevata esclusivamente a causa di un pregiudizio politico. Il Consiglio di amministrazione sarebbe difatti disposto ad ampliare, per esempio, l'opera della Consulta qualità, e formula altre considerazioni – pur non nascondendo incertezze nei confronti di alcuni problemi – che non dovrebbero essere utilizzate per ragioni di propaganda politica. Il Consiglio si riferisce alla esigenza di rivedere profondamente la Carta dell'informazione e gli altri strumenti che presidiano l'attuazione del pluralismo nelle trasmissioni televisive, facendoli divenire operativi (e su questo ed altre questioni sarebbe utile, lo ribadisce, ascoltare tempestivamente il presidente ed il direttore generale della Rai). Ma il Polo, rivelando tentazioni dirigistico-autoritarie, non tiene conto della forte complessità propria di alcuni argomenti, i quali coinvolgono anche i contratti di lavoro e le altre specificità del servizio pubblico radiotelevisivo.

Sarebbe necessaria l'opera di un organismo collegiale misto, del quale facciano parte anche rappresentanti dell'ordine dei giornalisti, il quale, senza indulgere in semplificazioni, rediga regole nuove: la riscrittura dei vari testi non è un tentativo di rinvio di alcune questioni, ma un doveroso adeguamento a temi che qualche tempo

fa non erano considerati, quali quelli del codice etico e della tutela della *privacy*.

Il deputato Paolo RAFFAELLI sottolinea il carattere orgogliosamente di minoranza della relazione del collega Romani, che sarebbe di grande utilità e chiarezza in un dibattito vertente su temi di natura meramente politica, ma che in questa occasione, nella quale si tenta di valutare anche le responsabilità del Consiglio di amministrazione della Rai rispetto alla Commissione, risulta invece controproducente. Il testo della Rai contiene indubbiamente alcune regole di attuazione del pluralismo nella programmazione dell'Azienda, benchè provvisorie: per pervenire a regole più stabili è necessario alzare il tono ed il livello del dibattito, che rischia viceversa di scadere in accenti propagandistici.

Il testo del Consiglio di amministrazione riconosce che in alcuni episodi le regole sono state trasgredite, in proporzioni sicuramente non trascurabili, ma neppure con intenti «dolosi». Come rimediare a questa situazione? Il Consiglio di amministrazione sembra offrire la possibilità di un dibattito che elimini i caratteri di preterintenzionalità che hanno potuto caratterizzare certi episodi, ed a tale scopo il documento può essere considerato una buona base di partenza.

Altra riflessione concerne il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, e, in questo, quello particolarmente qualificato che deve svolgere l'informazione fornita dalla Rai. Oggi, oramai, nessuno affermerebbe che tale esigenza debba comportare un depotenziamento delle capacità di concorrenza della Rai rispetto alle altre emittenti esistenti «sul mercato». Tuttavia la relazione del collega Romani sembra suggerire il concetto che la televisione commerciale possa sfruttare il proprio prodotto in maniera più intensiva, mentre il servizio pubblico dovrebbe tutelare in misura maggiore l'innovazione, e quello che è definito come «il mercato delle idee». Le modalità di questa ricostruzione suscitano però perplessità notevoli, anche perchè si risolvono in una conclusione atta al confezionamento di slogan, piuttosto che ad elevare il tono della discussione.

Circa l'invocazione di un principio di legalità, che ha udito negli interventi di oggi, nota che esso non può essere inteso nel senso di porre la Rai sotto tutela. Del resto, il documento approvato il 5 novembre scorso in Commissione, con una maggioranza inedita, verteva sulla diversa materia della possibilità di far discendere dalla violazione degli indirizzi conseguenze giuridiche riferite ai singoli operatori dell'informazione; tale possibilità non era poi intesa in senso operativo da nessuno degli esponenti di quella maggioranza.

Il senatore Stefano SEMENZATO non ritiene corretta l'affermazione per la quale il difetto della programmazione radiotelevisiva pubblica consisterebbe nella volontà di non applicare regole esistenti e certe. Si deve condurre un dibattito concernente le possibilità ed i mezzi utilizzabili per rinnovare la Rai, nella quale indubbiamente sussistono resistenze e «incrostazioni» di vario genere, e si deve verificare se in tale opera il Consiglio di amministrazione dell'Azienda è realmente disposto a colla-

borare. Ci si trova, in questo, in una fase fortemente interlocutoria, nella quale non si intravedono ancora proposte risolutive, ed è pertanto necessario che la Commissione ascolti tempestivamente il Presidente ed il Direttore generale della Rai.

Peraltro emerge in maniera chiara la necessità che la Carta dell'informazione e della programmazione, con le modifiche che potranno esservi apportate, risulti in qualche modo operativamente vincolante all'interno del servizio radiotelevisivo pubblico; come pure è necessario un nuovo impegno dei direttori di testata nei confronti dell'Azienda. A tale ultimo proposito, i vertici della Rai dovrebbero però indicare più chiaramente in cosa potrebbe consistere il nuovo impegno che adombrano nel loro testo. Parimenti, deve osservare che il testo non sembra chiarire se alcune possibili modifiche all'assetto attuale possano essere attuate con provvedimenti da approvare immediatamente, ovvero se essi debbano tenere conto delle modifiche legislative che si profilano in riferimento all'assetto dell'Azienda.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI condivide le opinioni in precedenza espresse, in particolare dai colleghi Raffaelli e Falomi: aggiunge di riconoscersi anche in un articolo della collega Melandri, apparso oggi sul quotidiano «L'Unità». Peraltro, è necessario essere molto chiari, e dichiarare, abbandonando ogni schermaglia politica, che il tema della riforma legislativa della RAI, oggi citato in alcuni interventi, va di pari passo e deve trovare soluzione assieme a quello del cosiddetto conflitto di interessi riferito alla televisione privata. Questo lo porta a non condividere l'impostazione concettuale ed il punto di partenza della relazione del deputato Romani.

L'incertezza e la mancanza di chiarezza all'interno della maggioranza sono dimostrate anche dalla lettura non univoca che viene data dei testi cui l'odierno dibattito è riferito. Perlomeno i gruppi di Rifondazione comunista e quello Verde hanno sufficientemente chiarito la loro posizione, mentre altri oscillano ancora tra un'interpretazione in chiave «disciplinare» ed un'altra in chiave «libertaria». Dall'insieme del dibattito di oggi emerge una forte tendenza all'autoregolamentazione degli strumenti che possono essere messi in atto per la tutela del pluralismo nella programmazione della Rai, ed in particolare della Consulta qualità, rispetto ai quali la presa di posizione del testo del Consiglio di amministrazione appare inadeguata. Il Consiglio pare infatti schiacciato da un timore che lo porta ad auspicare implicitamente l'autocensura dei giornalisti, e sembra far riferimento alla necessità di redigere un codice etico che egli personalmente non condivide, poichè questo non risulterebbe essere nè una Carta dell'informazione, nè un contratto di lavoro.

Indubbiamente sarebbe necessaria l'istituzione di un sorta di Giurì interno alla Rai, che renda esecutive le reazioni alle possibili violazioni del pluralismo. Il problema è rappresentato dal fatto che l'organismo competente a valutare la sussistenza di tali violazioni dovrebbe essere interno all'Azienda stessa, ed a tale proposito si potrebbe anche provocatoriamente sostenere l'opportunità di sopprimere la Commissione limitatamente a tali funzioni. Resterebbero però da definire, anche in tal ca-

so, gli strumenti di tutela dei cittadini: questo potrebbe essere forse realizzato con una riforma dell'ordine dei giornalisti. Ma su questa e su altre questioni, non c'è stato da parte della Rai il passo in avanti che egli si sarebbe aspettato: sarebbe stato necessario infatti un riferimento, tra le altre questioni, ai criteri di assunzione in Rai; ai precari; alla necessità di una idonea formazione professionale che non sia limitata ai soli giornalisti, dal momento che la tutela del pluralismo non riguarda soltanto l'informazione radiotelevisiva ma l'intera programmazione. All'insieme della programmazione dovrebbero infatti riferirsi le regole nuove che si devono individuare.

La sua personale proposta è quella di studiare una nuova Carta dell'informazione e della programmazione, da sottoporre all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, quale presupposto necessario per renderla vincolante anche nei confronti delle emittenti private.

A questi temi, che si augura siano proposti al Presidente ed al Direttore della Rai in una prossima audizione, egli ne aggiunge poi altri, tutti connessi con l'argomento in titolo: prendendo spunto dal «processo Chiatti», si dovrebbe condurre una accurata riflessione sul tema dei minori e della televisione, pervenendo possibilmente ad un protocollo che la Commissione dovrebbe poter approvare unanimemente.

Il Presidente Francesco STORACE, in riferimento alle ultime considerazioni del deputato Giulietti, ritiene a sua volta prioritaria l'esigenza di discutere in Commissione il tema dei rapporti tra televisione e minori, e si riserva di investire tempestivamente l'Ufficio di Presidenza. Nella seduta di ieri ha proposto di recepire la Convenzione di recente conclusa in proposito tra la Presidenza del Consiglio dei ministri ed alcune emittenti radiotelevisive, in un atto di indirizzo della Commissione. Manifesta anche la disponibilità ad assumere personalmente l'incarico di relatore per tale questione, che molto lo appassiona, se altri colleghi non dimostreranno uguale interesse.

Fa inoltre presente che l'Ufficio di Presidenza sarà investito anche della richiesta di ascoltare il Presidente ed il Direttore generale della Rai.

Il senatore Giorgio COSTA invita a considerare la risoluzione approvata dalla Commissione il 5 novembre scorso come un atto attribuibile all'intero organo collegiale, senza più fare riferimento alla maggioranza ed alla minoranza che in quella occasione si era formata. Ad essa hanno fatto seguito il testo del Consiglio di amministrazione, e la relazione del collega Romani, ricca di spunti di informazione e di riflessione. Auspica che nel prosieguo del dibattito la Commissione possa tornare a considerare il bene e l'interesse comune che deve condizionare le sue decisioni, e che in passato ha consentito l'approvazione di ottimi testi. Nella situazione attuale, nota che il Consiglio di amministrazione della Rai ha riconosciuto fondate alcune doglianze, con doverosa umiltà, ed ha consentito di valutare positivamente l'opera della Consulta qualità, come pure della Carta dell'informazione che fu approvata all'epoca del Consiglio Moratti.

Questi strumenti sono validi, e vanno mantenuti: l'elemento di criticità da risolvere oggi consiste nel seguito e nella considerazione da dare a tali strumenti. Egli propone di integrare la composizione della Consulta qualità con la presenza di un delegato del Consiglio di amministrazione e del Direttore generale, ai quali la Consulta si rivolge, in modo da consentire non solo un più facile dialogo tra gli organi, ma anche un intervento puntuale e specifico dei vertici della Rai su ciascuna questione, tenendo conto della particolarità di alcuni problemi che possono avere profili riguardanti i contratti di lavoro o altre specificità aziendali.

Questa soluzione consentirebbe inoltre di attivare lo strumento dell'azione di responsabilità patrimoniale nei confronti degli amministratori della Rai (che è una società per azioni di diritto privato) per l'ipotesi che la mancata osservanza dei principi cui deve ispirarsi la programmazione determini per l'Azienda un danno valutabile anche sul piano patrimoniale.

Il relatore Paolo ROMANI si riserva di intervenire in sede di replica in una prossima seduta. Oggi fa presente di aver espresso le proprie valutazioni sul documento del Consiglio di amministrazione in assoluta buona fede, tenendo conto che i temi contenuti nel documento imponevano a suo avviso un indispensabile esame delle regole e degli altri strumenti cui quel testo fa riferimento. La particolare attenzione che ha voluto dedicare alla Consulta qualità è giustificata dalla mole di lavoro che tale organismo svolge, e che non sembra tuttavia trovare riscontro in una adeguata circolazione delle informazioni prodotte.

Per esempio, la BBC prevede figure di garanzia e controllo dei contenuti delle trasmissioni, che possono riferirsi anche alle trasmissioni «in diretta», e che hanno una forte specificità in rapporto alle funzioni del servizio pubblico; servizio pubblico nel ruolo del quale egli, peraltro, fermamente crede.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara chiusa la discussione generale, e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione; parimenti ad altra seduta è rinviato il seguito della discussione sui poteri della Commissione, che costituiva il secondo punto dell'ordine del giorno di oggi.

Ricorda che la Commissione è convocata per domani, giovedì 4 dicembre, alle 13,30.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 20,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B65^a, 0015^o)

Il Presidente FRATTINI rende alcune comunicazioni, alle quali segue un ampio dibattito.

La seduta termina alle ore 22,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

Presidenza del Vice Presidente
Franco GERARDINI

La seduta inizia alle ore 12.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B37^a, 0021^o)

Il Presidente Franco GERARDINI avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione del presidente della sezione EMAS-Italia, ingegner Giuseppe Bianchi, e del direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor Gianfranco Mascazzini
(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il Presidente Franco GERARDINI, dopo aver ricordato che i gruppi di lavoro finora costituiti nell'ambito della Commissione hanno avviato la propria attività ed in particolare quello da lui coordinato relativo all'attuazione della normativa contenuta nel decreto n. 22 del 1997, precisa che sono state definite alcune audizioni su temi specifici, fra i quali - nella seduta odierna - le problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinati e le questioni relative ai combustibili derivanti dal recupero dei rifiuti, nonché la riorganizzazione e la razionalizzazione della gestione ambientale delle aziende basate su un rapporto nuovo con le istituzioni e la popolazione.

Invita l'ingegner Bianchi a prendere la parola.

Il presidente della sezione EMAS-Italia, Giuseppe BIANCHI, osserva innanzitutto che una nuova e più corretta strategia in materia di rifiuti rappresenta uno dei punti cruciali di una politica seria di protezione dell'ambiente, che deve prevedere la riduzione della quantità totale pro-

dotta ed un intervento di recupero delle materie prime riutilizzabili e dell'energia; da ciò potrebbe discendere una riduzione delle attività illecite connesse alla gestione delle discariche, essendo possibile la riduzione complessiva dell'apporto dei rifiuti.

Per arrivare a tale risultato ritiene necessario un profondo cambiamento della normativa e del comportamento delle autorità preposte al controllo e dei soggetti agenti nell'intero sistema.

La farraginosità della normativa, la quantità delle disposizioni e le difficoltà operative hanno reso finora la situazione di non facile gestione: si rende quindi necessaria una nuova politica dell'ambiente ed in ambito comunitario si avverte l'esigenza di predisporre una reale prevenzione, sollecitando un comportamento volontario responsabile di tutti gli operatori e della popolazione; si punta in definitiva sul recupero di un ciclo virtuoso, con un coinvolgimento spontaneo di tutti i cittadini, che nel tempo possono rendersi consapevoli del rischio collegato al degrado ambientale ed alla richiesta di una maggiore protezione dell'ambiente.

Tale nuovo indirizzo si è concretizzato con il sistema EMAS, emanato dall'Unione europea nel 1993 con il regolamento n. 1836: esso tende a favorire un nuovo rapporto fra tutti i soggetti coinvolti, che abbia come punti centrali l'adesione volontaria delle imprese, la cooperazione con le istituzioni, il supporto reciproco e la trasparenza.

Per le imprese che hanno deciso di aderire al predetto regolamento sono previsti cinque compiti specifici: l'analisi ambientale iniziale, il programma ambientale aziendale, il sistema di gestione ambientale, l'attività di *auditing*, cui segue come ultima fase la dichiarazione ambientale, che rappresenta la parte più impegnativa a carico dell'impresa e comprende la descrizione delle attività produttive, delle incidenze sull'ambiente, i risultati ottenuti per un minore impatto ambientale e l'enunciazione degli obiettivi di miglioramento conseguibili con i programmi futuri. La dichiarazione viene poi sottoposta a convalida da parte di un verificatore ambientale indipendente dall'impresa.

L'EMAS è divenuto operativo in Europa nell'aprile 1995 ed attualmente circa 1.050 siti sono inseriti nel registro europeo, con una presenza maggioritaria dell'industria tedesca ed un significativo ampliamento dei settori industriali coinvolti.

In Italia è stata da poco tempo approvata la legge che stanziava le risorse economiche per il funzionamento dell'EMAS e si può registrare un vivo interesse delle imprese nazionali, anche per ragioni di mercato e di competitività: infatti, alcune imprese multinazionali hanno avviato a livello mondiale programmi di adesione, chiedendo quindi una registrazione anche dei siti italiani. Inoltre, è intenzione di alcuni Paesi comunitari includere, tra i criteri di accesso alle gare di appalto promosse da organismi governativi, la certificazione ambientale secondo la normativa ISO 14001 o la partecipazione al sistema EMAS.

Fornisce poi alcune notizie sul regolamento interno di funzionamento della sezione EMAS-Italia, sull'accreditamento e la sorveglianza dei verificatori ambientali nonché sulla registrazione dei siti.

Per diffondere la conoscenza in Italia del sistema EMAS saranno attivati alcuni strumenti, come ad esempio la consultazione continua con le associazioni rappresentative dei soggetti coinvolti, gli incontri con le autorità ambientali a livello locale ed il lancio di alcuni programmi sperimentali di applicazione ai servizi municipalizzati di gestione dei rifiuti e dei trasporti.

Sottolinea in seguito che la gestione del ciclo dei rifiuti rappresenta uno degli aspetti caratterizzanti da ottimizzare, ed in esso si inserisce la registrazione del sito secondo il regolamento EMAS: per di più, attraverso la trasparenza e la pubblicità della politica ambientale definite volontariamente dall'impresa, è evidente che un diffuso sviluppo del sistema potrebbe essere il modo in cui attuare una nuova politica di controllo del ciclo dei rifiuti sul piano nazionale.

Precisato che il sistema è volontario, ritiene che si debba operare affinché il suo sviluppo abbia dimensioni il più possibile vaste: in tale prospettiva, è emersa la necessità che gli Stati membri assicurino alle imprese registrate benefici regolamentari sul piano delle autorizzazioni e su quello dei controlli: il Parlamento, che si accinge ad approvare la delega al Governo per il recepimento di alcune direttive comunitarie in materia, potrebbe agire in tale direzione.

Fornisce poi ragguagli sull'applicazione dell'EMAS alle piccole imprese ed all'artigianato, che rappresentano in Italia una realtà molto significativa del sistema produttivo, con un possibile supporto sistematico ed una fornitura di servizi reali di consulenza a costi agevolati: è questa una sfida per il futuro e per la competitività del sistema industriale italiano sul mercato europeo e mondiale.

Un altro aspetto caratterizzante è rappresentato dall'estensione dell'applicazione del sistema EMAS ai settori diversi dall'industria.

Conclude rilevando che il problema dei rifiuti è «orizzontale» e tocca tutti gli aspetti delle società avanzate; essendo necessaria la collaborazione attiva di tutti i cittadini, indipendentemente dal ruolo e dall'attività svolti, occorre puntare con decisione sui sistemi basati sulla volontarietà degli operatori, favorendo in tal modo una modifica culturale che da sola può sostenere i cambiamenti rivelatisi non rinviabili.

Il Presidente Franco GERARDINI ritiene che la diffusione del sistema EMAS sarà tanto più ampia quanto maggiori saranno i benefici regolamentari: sarà in tal modo possibile porre un freno alle attività malavitose, rese più facili da un'evidente arretratezza del sistema complessivo di smaltimento.

Chiede di avere notizie approfondite sui rapporti fra EMAS e le autorità di controllo, nonchè sulla situazione presente sotto tale profilo negli altri Paesi.

Il senatore Roberto LASAGNA, dopo aver ringraziato l'ingegner Bianchi per la sua esposizione analitica e completa, chiede di conoscere il grado di accettazione del sistema EMAS da parte delle grandi imprese industriali, nonchè quali siano, in Germania, i vantaggi delle imprese nell'adesione al sistema.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA chiede quali siano, a partire dalla costituzione nel febbraio 1997 della sezione italiana, gli ostacoli e le difficoltà finora incontrate.

Il deputato Oreste ROSSI ritiene che sia opportuna la diffusione nei giorni precedenti la seduta delle memorie scritte predisposte dagli auditi, in modo che si possa dedicare maggior tempo al dibattito.

Il presidente della sezione EMAS-Italia, Giuseppe BIANCHI, risponde diffusamente agli interrogativi testè formulati, fornendo altresì dati di natura tecnica: intende soprattutto sottolineare che si rileva una buona disponibilità del sistema delle imprese ad accettare EMAS; inizierà l'ENICHEM di Brindisi e seguirà circa il cinquanta per cento delle centrali ENEL.

Il Presidente Franco GERARDINI ringrazia l'ingegner Bianchi e lo congeda, invitando il dottor Mascazzini a prendere la parola.

Il direttore generale del Ministero dell'ambiente, Gianfranco MASCAZZINI, dà notizie sul testo inviato, in materia di recupero dei rifiuti, a Bruxelles alla fine dell'agosto scorso, precisando che a livello ministeriale sono state recepite alcune preoccupazioni manifestate dagli organi comunitari.

Dà poi conto del testo riguardo la normativa sui rifiuti non pericolosi, osservando che anche in questo caso sono state recepite alcune osservazioni provenienti dall'ambito comunitario, in particolare sulla selezione dei rifiuti, su una serie di codici utilizzati nel testo precedentemente definito, sulle procedure di emissione, sul *test* di cessione che si sta estendendo ai manufatti, nonchè sulle quantità smaltibili.

Ritiene il recupero assai importante, poichè offre al sistema delle imprese una valida opportunità di utilizzare i rifiuti di produzione; parimenti importante è il recupero relativo ai rifiuti domestici ed a quelli di cosiddetto «fine consumo».

Dopo essersi soffermato sulle varie percentuali connesse alla raccolta differenziata dei rifiuti ed al combustibile «alternativo» riutilizzabile da parte delle imprese, si sofferma sulle capacità di alcune città italiane di gestire e recuperare i rifiuti prodotti nel proprio territorio, promuovendo concrete alternative industriali basate su criteri di efficienza.

Considera poi necessari nel grande comparto industriale criteri di trasparenza negli investimenti, nei costi di gestione e nella certificazione ambientale, poichè in caso contrario non sarà possibile uscire dalla non soddisfacente situazione attuale.

Rilevato che circa un terzo del totale dei 26 milioni di tonnellate annue di rifiuti prodotti può essere riciclato, ottenendo un combustibile non molto pregiato, osserva che tutti i soggetti coinvolti nello smaltimento e nel recupero si stanno mobilitando per superare l'attuale stato di emergenza e per verificare l'operatività delle ipotesi finora elaborate.

Per quanto riguarda le bonifiche dei siti inquinati, svolge un breve *excursus* storico sui casi più conosciuti verificatisi negli ultimi decenni,

sottolineando che il problema è gigantesco, dal momento che nè il sistema industriale nè la pubblica amministrazione hanno finora accantonato fondi per tali evenienze: il decreto legislativo n. 389 del 1997 sembra invertire tale tendenza, poichè estende il censimento delle aree da bonificare a quelle di produzione, con la previsione del cinquanta per cento dell'intervento pubblico nel costo totale da sopportare per la bonifica.

Si sofferma successivamente sulle diverse tesi finora formulate tendenti al ripristino o meno della situazione *quo ante* riguardo ai siti da bonificare, con considerevoli differenze quantitative, tecnologiche ed economiche: non è sicuramente applicabile un modello simile di bonifica per tutti i siti, anche se nella maggioranza dei casi si dovrebbe tendere a conseguire un livello di protezione sufficiente sia sotto il profilo igienico-sanitario sia sotto quello ambientale.

Il Presidente Franco GERARDINI pone numerose domande, chiedendo in particolare notizie sui tempi necessari all'emanazione dei provvedimenti prima richiamati, in specie del decreto sulla fissazione dei rischi; chiede ancora se possano essere utilizzati, come negli Stati Uniti d'America, gli impianti mobili di bonifica e quali siano i costi previsti per avviare una prima fase del risanamento.

Il senatore Giuseppe SPECCHIA, facendo riferimento ai sistemi di rilevamento satellitare ed aereo nonchè al progetto LARA messo a punto dal Consiglio nazionale delle ricerche, chiede se il Ministero dell'ambiente conosca compiutamente l'insieme dei siti da bonificare.

Il senatore Adriano COLLA chiede se siano previste sovvenzioni per il recupero dei pneumatici degli autoveicoli.

Il senatore Roberto LASAGNA chiede quale sviluppo abbia avuto in altri Paesi il ciclo di recupero tendente ad ottenere combustibile dai rifiuti e se esista un censimento completo delle discariche in funzione, di quelle dismesse, di quelle sequestrate e di quelle da bonificare. Premesso di ritenere assai interessante l'esposizione del dottor Mascazzini circa i diversi livelli di bonifica dei siti inquinati, chiede quali siano le valutazioni ministeriali in ordine alla normativa da emanare in futuro.

Il direttore generale del Ministero dell'ambiente, Gianfranco MASCAZZINI, risponde assai diffusamente ai quesiti esposti, sottolineando in particolare che la bonifica dei siti costituisce un *business* di enorme rilevanza, ma anche uno stimolo per procedere a continui miglioramenti tecnologici.

Il Presidente Franco GERARDINI ringrazia il dottor Mascazzini e lo congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 10 dicembre 1997, alle ore 13,30, per ascoltare il sottosegretario di Stato per la sanità.

La seduta termina alle ore 14,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
MANTICA

La seduta inizia alle ore 14,15.

ELEZIONE DEL VICEPRESIDENTE E DEL SEGRETARIO
(R030 000, B62^a, 0003^o)

Constatata la mancanza del numero legale, il Presidente MANTICA
rinvia la seduta a martedì 9 dicembre 1997 ore 19,15.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

Presidenza del Presidente

CERULLI IRELLI

Intervengono il sottosegretario di stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Umberto Carpi ed il sottosegretario di stato per i beni culturali dott. Alberto La Volpe.

La seduta inizia alle ore 14.

Schema di decreto legislativo in materia di razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti attuativo della delega conferita dall'articolo 4, comma 4, lett. c), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio) Relatore: Duva
(R139 b00, B40^a, 0002^o)

Il Presidente invita il senatore ANTONIO DUVA, relatore, ad esprimere il parere sulle restanti proposte emendative non prese in esame nelle sedute precedenti.

Il senatore ANTONIO DUVA, Relatore, esprime parere contrario a:

Gubert, 44; Bonatesta, 45; Garra, 46; Gubert, 51; Lubrano Di Ricco, 52; Garra, 53; Garra, 54; Gubert, 55; Lubrano di Ricco, 56; Garra, 57; Bonatesta, 58; Bonatesta, 59; Bonatesta, 60; Bonatesta, 61; Bonatesta, 62; Garra, 63; Gubert, 64; Bonatesta, 66; Bonatesta, 67; Frattini, 68; Bonatesta, 69; Gubert, 72; Gubert, 73; Garra, 75; Garra, 76; Bonatesta, 79; Gubert, 80; Bonatesta, 82; Bonatesta, 87; Garra, 91; Bonatesta, 97; Gubert, 98; Bonatesta, 99; Faustì, 100; Garra, 102; Garra, 103; Frattini, 104; Bonatesta, 105; Bonatesta, 106; Gubert, 107; Garra, 108; Garra, 109.

Invita al ritiro, in relazione allo spirito delle formulazioni contenute nel parere, le proposte emendative Bonatesta, 41; Li Calzi, 42; Garra,

49; Bonatesta 50; Frattini, 71; Bonatesta, 83; Giaretta, 84; Gubert, 85; Bonatesta, 89; Garra, 93.

Per quanto concerne gli emendamenti Bonatesta, 70; Bonatesta, 88, Bonatesta, 110, propone alla Presidenza che siano considerati assorbiti in quanto riproducono espressioni già contenute nella proposta di parere.

Per quanto concerne l'emendamento Frattini, 86, ritiene di accogliere l'intento sostanziale e ne ripropone la riformulazione precisando che il regolamento deve essere solo a carattere integrativo e non attuativo, che sia soppresso il riferimento all'Autorità garante e previsto il parere della competente Commissione parlamentare.

Esprime parere favorevole:

Fausti, 47; Li Calzi, 48; Bonatesta, 65, Fausti, 74; Frattini, 77, se riformulato, Bonatesta, 78; Bonatesta, 90, se formulato come invito al Governo; Bonatesta, 94, se riformulato; Bonatesta, 95, se riformulato; Bonatesta, 96.

I presentatori annunciano il ritiro dei loro rispettivi emendamenti: Giaretta, 43; Frattini, 81; Garra, 92; Frattini, 101.

Esame dello schema di decreto legislativo recante la trasformazione in fondazione dell'Ente pubblico Istituto nazionale per il dramma antico in attuazione della delega di cui all'art. 11 comma 1, lett. b) della legge 15 marzo 1997, n. 59

Relatore: Bracco
(R139 b00, B31^a, 0004^o)

Il deputato BRACCO, *relatore*, ricorda come lo schema di decreto legislativo relativo all'Istituto nazionale del dramma antico sia il terzo provvedimento di riordino del settore dello spettacolo su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, dopo il decreto concernente gli organi collegiali del Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri ed il decreto relativo all'assetto della Scuola nazionale di cinematografia. Ciò è del resto coerente con l'indirizzo che il Governo si è prefisso in proposito, avendo ritenuto preferibile procedere al riassetto della materia attraverso provvedimenti distinti, anzichè mediante un unico intervento di carattere complessivo.

Il decreto legislativo all'esame della Commissione si prefigge di riordinare l'Istituto nazionale del dramma antico (INDA) mediante la sua trasformazione in fondazione, forma giuridica le cui caratteristiche sembrano adeguatamente prestarsi all'esigenza di coniugare la semplificazione operativa che caratterizza l'azione dei soggetti di diritto privato con il permanere, secondo moduli funzionali, della presenza pubblica. Si è al riguardo inteso accentuare in particolar modo il carattere nazionale della fondazione, in modo da renderne inequivoca la funzione di coordinamento nei riguardi di tutti i centri attivi nel settore del dramma antico.

nel nostro paese, pur senza disconoscerne le origini ed il forte radicamento nella realtà della città di Siracusa.

L'attività dell'Istituto, la cui finalità istituzionale è quella della promozione del teatro classico greco-romano, vanta al suo attivo iniziative sul piano culturale senz'altro meritorie, ma, sotto il profilo gestionale, si è caratterizzata per un periodo di notevole incertezza, legato al commissariamento dell'Istituto medesimo, protrattosi per un periodo assai lungo. A tale situazione il decreto in esame intende porre rimedio.

Per quanto riguarda in primo luogo gli organi dell'istituzione, la previsione di un consiglio di amministrazione e di un comitato scientifico consente una netta distinzione tra i compiti di gestione e le attività di promozione culturale. L'assetto conferito agli organi direttivi appare comunque coerente con i criteri fissati dalla legge n. 59 del 1997, risultando adeguatamente rispettati i criteri della semplificazione, della trasparenza e della efficienza operativa. In secondo luogo, una specifica disciplina è prevista per il rapporto di lavoro del personale, la cui disciplina viene privatizzata, ferma restando la facoltà per i dipendenti di optare per la permanenza nell'ambito della pubblica amministrazione, anche ai fini del regime assicurativo e contributivo. Per quanto riguarda infine l'aspetto economico e patrimoniale, si prevede il subentro della costituenda fondazione in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi dell'Istituto.

Appare rilevante sottolineare come il nuovo assetto dell'istituto determini il superamento della presenza, in seno agli organi direttivi, del rappresentante del comune di Roma. Tale presenza infatti, legata ai teatri di Ostia Antica e di Siracusa, principali centri di riferimento culturale operanti nel settore del dramma antico, non ha più ragion d'essere in considerazione del carattere nazionale riconosciuto all'istituto dal decreto in esame. Ciò porrà tuttavia l'esigenza di un riequilibrio nel rapporto della fondazione con la città di Siracusa, nella cui realtà l'istituto ha – come detto dianzi un fortissimo radicamento, anche alla luce della prevedibile duplicità di sede che potrebbe caratterizzare la dislocazione fisica degli organi direttivi dell'istituto. Potrebbe inoltre prospettarsi l'opportunità di prevedere la presenza di un settimo membro in seno al consiglio di amministrazione, al fine di garantire un contributo visibile dei privati cittadini, non certo sul piano economico, quanto piuttosto su quello dell'iniziativa culturale.

Ricorda infine come il decreto legislativo sull'INDA si inserisca nel più vasto ambito del riordino del teatro di prosa, la cui nuova disciplina è contenuta in un apposito progetto di legge di riforma, allo stato all'esame della Commissione Cultura della Camera.

Il deputato GARRA, intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva l'opportunità che venga acquisito il testo originario dello statuto dell'Istituto nazionale del dramma antico, approvato con un regio decreto del 1925, nonché il parere reso dalla Regione siciliana in ordine al testo dello statuto vigente, approvato nel 1992. Ritiene altresì opportuno che il Governo valuti le forme mediante le quali

acquisire l'avviso della Regione siciliana anche in merito al decreto legislativo di riforma dell'INDA.

Il Presidente CERULLI IRELLI assicura il deputato Garra circa l'acquisizione della documentazione richiesta. In merito al coinvolgimento della Regione siciliana nel senso indicato, rileva come la legge n. 59 del 1997 non preveda in proposito interventi di quest'ultima in sede consultiva. Il Governo potrà comunque valutare i termini e le modalità con cui dare seguito all'esigenza manifestata dal deputato GARRA.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,40.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1997

47^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(2425) *Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo:* rinvio dell'emissione del parere

(203) *SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo:* rinvio dell'emissione del parere

(554) *BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo:* rinvio dell'emissione del parere

(2898) *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. (Approvato dalla Camera dei deputati):* rinvio dell'emissione del parere

(74) *SILQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari:* rinvio dell'emissione del parere

(265) *PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato:* rinvio dell'emissione del parere

(517) *DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico:* rinvio dell'emissione del parere

(521) *DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato:* rinvio dell'emissione del parere

(1205) **MANCONI ed altri.** - *Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato:* rinvio dell'emissione del parere

(2295) **MANCONI ed altri.** - *Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari:* rinvio dell'emissione del parere

(1128) **CORTIANA ed altri.** - *Norme integrative alla disciplina dei comitati:* parere favorevole con osservazioni

alla 3^a Commissione:

(2488) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione basata sull'articolo K3 del Trattato sull'Unione europea che istituisce un Ufficio europeo di polizia (EUROPOL), con allegati, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, ed il Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, della medesima Convenzione, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, con Dichiarazione, fatto a Bruxelles il 24 luglio 1996:* rinvio dell'emissione del parere

alla 6^a Commissione:

(2851) *Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO, approvato dalla Camera dei deputati:* rinvio dell'emissione del parere

alla 8^a Commissione:

(447) **UCCHIELLI ed altri.** *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica:* rinvio dell'emissione del parere

(884) **CARPINELLI e SCIVOLETTO.** *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica:* rinvio dell'emissione del parere

(1423) **CARUSO Luigi.** *Integrazione alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica:* rinvio dell'emissione del parere

(1522) **MINARDO.** *Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica:* rinvio dell'emissione del parere

(1891) **BOSI.** *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica:* rinvio dell'emissione del parere

alla 9^a Commissione:

(278) **CUSIMANO ed altri.** *Modifica all'ordinamento dei consorzi agrari:* rinvio dell'emissione del parere

(1633) **FUSILLO e BEDIN.** *Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura:* rinvio dell'emissione del parere

(2274) *Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari:* rinvio dell'emissione del parere

(2630) **LA LOGGIA ed altri.** *Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari:* rinvio dell'emissione del parere

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 14

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano, nella loro qualità di Ministri per i beni culturali e ambientali *pro tempore*, nonché dei signori Antonio Cariglia, Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Massimo Giuliani, Giuseppe Maltauro, Carlo Magri, Antonio Baldi, Valentino Capece Minutolo Del Sasso, Ugo Montevicchi, Roberto Buzio, Franco Cici, Marco Borini, Gastone Guerrini, Agostino Di Falco, Antonio Romagnoli, Eugenio Buontempo, Mario Lodigiani, Maurizio Mari, Tiziano Neri, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Vincenzo Romagnoli, Giampiero Gaetano Astegiano, Lucio Planta, Gualtiero Cualbo, Massimo Buonanno e Wolf Chitis (*Doc. IV-bis, n. 17*).
- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio (*Doc. IV-bis, n. 18*).

*Autorizzazioni a procedere ai sensi dell'articolo 68,
secondo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame di affare assegnato ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento del Senato.

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

Seguito della discussione sulle questioni interpretative dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione.

Verifica dei poteri

Esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Umbria.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).
- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (554).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SILIQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari (74).
- PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato (265).
- DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo politico (517).

- DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato (521).
- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (1205).
- MACERATINI ed altri. - Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari (2119).
- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (2295).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme integrative alla disciplina dei comitati (1128).
- DE LUCA Athos ed altri. - Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).

IV. Esame dei disegni di legge:

- DIANA Lino. - Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme in materia di decentramento comunale (2640).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea (2692) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Zeller, Sbarbati e La Malfa; Bono ed altri*).
- COSTA. - Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici (1309).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA. - Norme per l'esposizione della bandiera nazionale tricolore, dei vessilli o gonfaloni regionali e della bandiera dell'Unione europea negli edifici scolastici o universitari (1536).

- SPECCHIA. - Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica (1668-bis) (*Risultante dallo stralcio deliberato dalla 7ª Commissione degli articoli da 1 a 7 e 10*).
- SPECCHIA. - Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica (1796).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis, del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Commissario straordinario dell'Ente Esposizione Universale di Roma (EUR) (n. 50).

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nel 1998 (n. 172).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente il riordino della disciplina organizzativa, funzionale e fiscale dei giochi e delle scommesse relativi alle corse dei cavalli, nonché al riparto dei relativi proventi (n. 175).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria (2524).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico (932).
- CURTO. - Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (365).
- VERALDI ed altri. - Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione (950).
- BERGONZI ed altri. - Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (1427).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PEDRIZZI ed altri. - Finanziamento per l'acquisizione della sede distaccata di Latina della Università «La Sapienza» di Roma (2114).

III. Esame del disegno di legge:

- CASTELLANI Pierluigi. - Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche al diploma di perito industriale (650).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- CARUSO Luigi. - Integrazioni alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica (1423).

- MINARDO. - Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1522).
- BOSI. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1891).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA) (n. 49).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- UCCHIELLI ed altri. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (447).
- CARPINELLI e SCIVOLETTO. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (884).
- CARUSO Luigi. - Integrazione alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica (1423).
- MINARDO. - Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1522).
- BOSI. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1891).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FORCIERI ed altri. - Modifica della legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (1134).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 8,30 e 15

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SILIQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari (74)
- PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato (265)
- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (1205).
- MACERATINI ed altri. - Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari (2119).
- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (2295).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SMURAGLIA. - Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un testo unico delle norme generali di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché per l'emanazione di discipline specifiche per settori particolari e di un regolamento contenente disposizioni d'attuazione e tecniche (2389).
- MULAS ed altri. - Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (2852).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (2819).
 - PELELLA ed altri. - Riforma degli istituti di patronato e di assistenza sociale (2877).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 15

Audizione di direttori di Dipartimenti e di Servizi del Ministero della sanità sulle tematiche inerenti le inchieste.

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 8,30

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CUSIMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei Consorzi agrari (278).
- FUSILLO e BEDIN. - Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura (1633).
- Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari (2274).
- LA LOGGIA ed altri. - Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari (2630).
- MINARDO. - Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1522).
- BOSI. - Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1891).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO. - Norme in materia di erboristeria e di piante officinali (1332).

- SERENA. - Norme in materia di erboristeria (2318).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- LAVAGNINI. - Norme di decentramento e razionalizzazione della spesa farmaceutica (2471).
- SMURAGLIA. - Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un testo unico delle norme generali di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché per l'emanazione di discipline specifiche per settori particolari e di un regolamento contenente disposizioni d'attuazione e tecniche (2389).

In sede referente

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri dell'Unione europea relativa al primo semestre 1997 (*Doc. LXXXVII, n. 3*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 13,30

Comunicazioni del Presidente.

Audizione del Ministro delle comunicazioni, onorevole Antonio Macca-
nico.

COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA
in materia di riforma fiscale ai sensi
della legge 23 dicembre 1996, n. 662

Giovedì 4 dicembre 1997, ore 13,30

Seguito dell'esame dei seguenti schemi di decreto:

- Schema di decreto legislativo concernente l'aliquota ridotta sul reddito di impresa - DIT - (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 162, lettere a), b), c), d), f) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

- Schema di decreto legislativo concernente la abrogazione della maggiorazione di conguaglio ed il regime del credito d'imposta sui dividendi (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 162, lettere *e*) ed *i*) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
-

